



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Cooperative, crisi finanziaria e rapporto con il credito

Un'indagine tra le imprese
cooperative e le banche

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana



**Unioncamere
Toscana**



**Osservatorio
Regionale Toscano
sulla Cooperazione**



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Cooperative, crisi finanziaria e rapporto con il credito

Un'indagine tra le imprese cooperative e le banche

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana



**Unioncamere
Toscana**



**Osservatorio
Regionale Toscano
sulla Cooperazione**



lega.coop



CONFCOOPERATIVE
Unione Regionale Toscana



**AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE**



RICONOSCIMENTI

Il presente rapporto è stato realizzato da IRPET ed EUREMA, per incarico di Unioncamere Toscana, nell'ambito dell'Osservatorio Regionale Toscano sulla Cooperazione.

Il coordinamento scientifico è stato realizzato da Renata Caselli (IRPET) mentre il coordinamento operativo delle fasi di lavoro è stato realizzato da Roberta Pini (EUREMA).

La stesura dei vari contributi è stata curata da:

- Francesca Ricci (EUREMA), capitolo 1 e considerazioni conclusive;
- Roberta Pini (EUREMA), capitolo 2 e nota metodologica.

Francesca Marilli (EUREMA) ha curato le elaborazioni statistiche e coordinato le interviste telefoniche. Il campionamento delle cooperative è stato curato da Roberta Pini (EUREMA). La preparazione delle liste campionarie e la ricerca dei numeri di telefono sono state effettuate da Francesca Marilli (EUREMA).

I focus group sono stati gestiti da Antonella Giunta (EUREMA) e Giusy Tancredi (EUREMA).

Si ringraziano per la partecipazione ai focus group:

- Vinicio Acciaioli, Responsabile direzione Imprese CariPrato;
- Lorenzo Cantelli, Responsabile area mercato BCC Sovicille;
- Daniele Cavalli, Responsabile area mercato BCC Anghiari e Stia;
- Marco Gonfiantini, Responsabile marketing BCC Vignole;
- Claudio Indrizzi, Area corporate Banca Monte dei Paschi;
- Gianni Parigi, Responsabile relazioni esterne Federazione delle BCC;
- Mario Scasso, Responsabile crediti CariLucca;
- Rolando Sera, Relazioni territoriali Banca Cassa di Risparmio di Firenze.

L'allestimento editoriale è stato curato da Elena Zangheri dell'IRPET.

Indice

INTRODUZIONE	5
1.	
LE IMPRESE COOPERATIVE	
1.1 Le caratteristiche del campione	7
1.2 Le imprese cooperative e la crisi finanziaria	8
1.3 La crisi, il sistema del credito e i rapporti con le banche	17
1.4 Valutazioni relative all'andamento economico del 2009	22
2.	
IL PUNTO DI VISTA DELLE BANCHE	
2.1 Focus group: obiettivi e partecipanti	25
2.2 Strategie adottate dalle banche nel periodo di crisi	26
2.3 Concentrazione e concorrenza nel sistema bancario	27
2.4 Il ruolo e il rapporto con i confidi	28
2.5 Prospettive per il futuro	29
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	31
NOTA METODOLOGICA	37
STRUMENTI DI INDAGINE	
- Questionario utilizzato nell'indagine telefonica	39
- Traccia degli argomenti utilizzata nei focus group	45
APPENDICE STATISTICA	47

INTRODUZIONE

Le pagine che seguono danno conto dei risultati di un progetto di ricerca promosso dall'Osservatorio Regionale toscano sulla Cooperazione per analizzare gli effetti della crisi finanziaria sul sistema cooperativo e indagare la qualità del rapporto tra banche e imprese in Toscana, al fine di contribuire alla predisposizione di iniziative di sostegno.

Il percorso di ricerca ha previsto la realizzazione di un'indagine quantitativa -che ha coinvolto un campione rappresentativo di oltre 600 imprese cooperative toscane intervistate telefonicamente, con metodo CATI, durante il mese di novembre- e un successivo approfondimento qualitativo che, tramite la realizzazione di due focus group, ha mirato a raccogliere il punto di vista dei principali istituti bancari che operano sul territorio regionale.

Le imprese coinvolte nell'indagine -selezionate in maniera casuale e stratificate per provincia e categoria di iscrizione all'albo delle cooperative- sono state interrogate sulle modalità di manifestazione della crisi finanziaria e sulle strategie adottate per rispondere alla crisi. L'indagine si è quindi soffermata sul rapporto delle cooperative toscane con il sistema del credito, indagandone la natura e la qualità della relazione, il grado di soddisfazione rispetto ai servizi offerti, il livello di conoscenza e di utilizzo dei Consorzi fidi e degli interventi di emergenza approntati dalla Regione Toscana.

Alle imprese coinvolte nell'indagine, infine, è stato chiesto di esprimere una valutazione sulla situazione al 2009 -in termini di fatturato e risultato economico- e di provare a formulare previsioni sull'andamento futuro della loro attività.

Le tematiche esplorate in sede di rilevazione statistica sono state successivamente approfondite attraverso la realizzazione di due focus group, che hanno coinvolto i principali istituti di credito operanti sul territorio regionale: le banche locali da un lato; le grandi e medie banche territoriali dall'altro.

Nell'ambito dei focus group sono stati approfonditi, dal punto di vista dei soggetti erogatori del credito, gli effetti della crisi finanziaria sul loro rapporto con le imprese (cooperative e non), l'impatto sulla redditività degli istituti di credito, i problemi connessi con l'accesso al credito in Toscana e le prospettive future.

La prima parte del rapporto è dedicata ad illustrare quanto emerso dall'indagine quantitativa. La seconda parte dà conto dei principali risultati emersi nell'ambito dei due focus group.

1. LE IMPRESE COOPERATIVE

1.1 Le caratteristiche del campione

Prima di entrare nel merito dell'analisi dei risultati emersi dalla rilevazione, può essere utile soffermarsi a descrivere le principali caratteristiche delle imprese intervistate che, come avremo modo di verificare più avanti, ne condizionano da un lato comportamenti, atteggiamenti e strategie implementate per far fronte alla crisi, dall'altro natura e modalità nel rapporto e nelle relazioni con il sistema bancario.

Per quanto concerne la categoria di iscrizione all'albo delle società cooperative¹, poco meno di un terzo del campione è costituito da cooperative di produzione e lavoro (il 29,6%); circa un quinto (il 20,6%) da cooperative sociali²; poco più del 18% da cooperative edilizie di abitazioni.

Tabella 1.1
DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE INTERVISTATE PER CATEGORIA DI ISCRIZIONE ALL'ALBO
Valori percentuali

Consorzi	6,8
Cooperative agricole e pesca	9,0
Cooperative consumo/dettaglianti	6,2
Cooperative produzione e lavoro	29,6
Cooperative edilizia di abitazioni	18,4
Cooperative sociali	20,6
Altre cooperative	9,5
TOTALE	100,0
Numero casi	632

Fonte: Indagine IRPET - Eurema

In termini di settore di attività economica, la quota più consistente di cooperative intervistate appartiene al comparto dei servizi alla persona. In dettaglio, il 27,7% delle cooperative opera nei servizi pubblici sociali e personali e il 6,3% nella sanità e negli altri servizi sociali. Seguono le imprese del settore immobiliare (11,9%)³, le attività agricole e di pesca (11,6%), il comparto manifatturiero (11,7%) e, infine, il settore delle costruzioni (10,9%).

E per quanto riguarda la dimensione? In termini di addetti, oltre un terzo delle imprese non supera i cinque addetti (il 36,1%); il 16,3% ha da 6 a 10 addetti; il 31,8% da 11 a 50; il 14,7% ha un numero di addetti superiore a 50.

¹ Come noto, al momento dell'iscrizione all'Albo, ogni società cooperativa sceglie la categoria di iscrizione corrispondente alle proprie caratteristiche nell'ambito dell'elenco previsto dall'articolo 4 del Decreto Ministeriale 23 giugno 2004. Seppure vi siano alcune corrispondenze fra categoria di iscrizione all'albo e settore di attività economica (Classificazione ATECO), si tratta di due modalità di classificazione ben distinte (per un'analisi più approfondita della relazione fra categoria e settore si rimanda al prospetto riportato nella Nota metodologica).

² Nell'ambito delle cooperative sociali, le cooperative di tipo A rappresentano la maggioranza (il 56,4% del totale).

³ Il settore immobiliare nel caso delle cooperative è costituito prevalentemente da cooperative di abitazione.

Tabella 1.2
DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE INTERVISTATE PER NUMERO DI ADDETTI
Valori percentuali

Classi	%
Fino a 5	36,1
Da 6 a 10	16,3
Da 11 a 50	31,8
Oltre 50	14,7
Non indicato	1,1
TOTALE	100,0
Numero casi	632

Fonte: Indagine IRPET - Eurema

La dimensione delle imprese intervistate può essere misurata non solo attraverso il numero di addetti, ma anche in termini di fatturato conseguito. Il dato, tuttavia, deve essere interpretato con cautela: oltre un quinto delle cooperative, infatti, non ha fornito l'informazione durante l'intervista.

Concentrando l'attenzione sulle imprese che hanno risposto alla domanda relativa al fatturato, si può osservare che nel corso del 2008 oltre il 40% delle cooperative ha avuto un giro d'affari superiore ai 500 mila euro (il 26,5% ha superato il milione di euro). Il 39,6% si colloca, per contro, al di sotto dei 500 mila euro: in dettaglio, il 18,3% ha fatturato meno di 150 mila euro; il 9,7% fra 150 e 250 mila euro; l'11,6% fra 250 e 500 mila euro.

La distribuzione territoriale delle imprese intervistate evidenzia una prevalenza di cooperative localizzate nel capoluogo regionale: il 23%, infatti, ha sede in provincia di Firenze. Seguono Lucca e Prato, entrambe intorno al 12% e, quindi, tutte le altre province, che si collocano su valori inferiori al 10%. Per la lettura delle dinamiche territoriali utilizzeremo l'aggregazione per "area vasta", che articola il territorio toscano come segue: Area metropolitana (Firenze, Prato e Pistoia), Area nord occidentale (Massa, Lucca, Pisa e Livorno) e Area centro meridionale (Arezzo, Siena e Grosseto).

Per completare la descrizione del campione, possiamo osservare che più della metà delle imprese intervistate (il 69,6%) è iscritta a una Centrale Cooperativa. Le percentuali, che confermano la reale rappresentazione delle cooperative aderenti e non, forniscono un ordine di grandezza dell'appartenenza alle diverse Centrali Cooperative. La quota più consistente si divide fra Legacoop (53,4%) e Confcooperative (38,2%). Risulta invece ben più contenuta la percentuale di cooperative intervistate che aderiscono ad AGCI (il 4,3%) e ad UNCI (il 3,4%).

1.2

Le imprese cooperative e la crisi finanziaria

- *Gli effetti della crisi finanziaria sull'attività delle imprese*

La recente crisi finanziaria ha colpito in maniera consistente il sistema delle imprese cooperative toscane. Il 63,1% degli intervistati, infatti, dichiara che l'andamento della cooperativa è stato condizionato in qualche misura dalla crisi finanziaria globale. Gli effetti prodotti, tuttavia, si sono manifestati in maniera eterogenea, come emerge

dalla lettura della distribuzione di frequenza delle modalità di risposta alla prima domanda proposta nel corso dell'intervista.

In dettaglio, il 27,1% delle cooperative ritiene che la crisi finanziaria globale abbia influito "molto" sull'andamento dell'impresa; il 36,1% "abbastanza"; il 18,4% "poco".

Accanto a un 6,3% di imprese che non sono state in grado di rispondere, è interessante osservare che per il 12,2% degli intervistati la crisi finanziaria globale non ha influito in alcun modo sull'andamento della cooperativa.

Tabella 1.3
QUANTO HA INFLUITO, SULL'ANDAMENTO DELLA COOPERATIVA, LA CRISI FINANZIARIA GLOBALE?
Valori percentuali

Molto	27,1
Abbastanza	36,1
Poco	18,4
Per niente	12,2
Non so	6,3
TOTALE	100,0
Numero casi	632

Fonte: Indagine IRPET - Eurema

Le diverse modalità di risposta alla domanda evidenziano, dunque, come la crisi abbia agito in maniera differenziata sul sistema delle imprese cooperative della nostra regione. Ma da cosa dipende la probabilità di essere più o meno esposti? In altre parole, quali sono i fattori di protezione o di esposizione rispetto alla crisi?

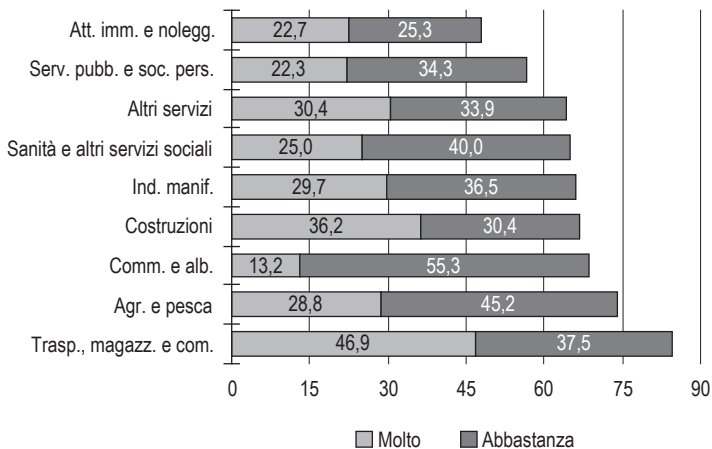
Gli elementi a disposizione consentono, in prima battuta, di osservare alcune differenze nell'impatto prodotto dalla recente crisi finanziaria globale, differenze riconducibili essenzialmente alle caratteristiche strutturali delle cooperative intervistate come la dimensione, la localizzazione geografica, il settore di attività economica e la categoria di iscrizione all'albo.

Vi sono, in primo luogo, differenze fra i settori di attività economica in cui operano le cooperative. I maggiori segnali di disagio si registrano nell'ambito del trasporto, magazzinaggio e comunicazioni, nell'agricoltura e pesca e nell'edilizia. In questi tre settori, infatti, la percentuale di cooperative che lamentano un'influenza "molto" o "abbastanza" elevata della crisi finanziaria globale sull'attività della loro impresa si colloca su valori più elevati rispetto al 63,1% registrato per l'intero campione.

Dal lato opposto, le aree di attività economiche meno esposte risultano quelle dei servizi pubblici sociali e personali (56,6%) e quelle delle attività immobiliari (48,0%).

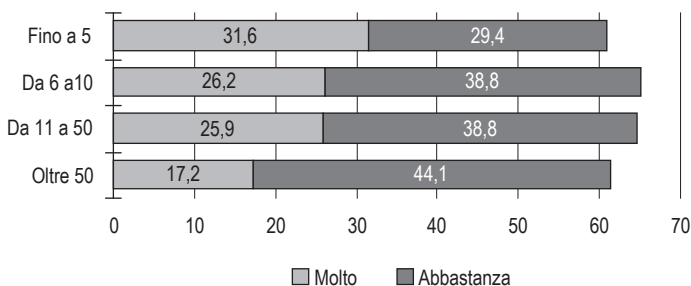
Un'altra variabile significativa nel determinare la maggiore o minore esposizione agli effetti della crisi è rappresentata certamente dalla dimensione d'impresa. La rilevazione statistica evidenzia come siano state soprattutto le cooperative di media dimensione, quelle cioè fra i 6 e i 50 addetti, a subire più delle altre gli effetti della recente crisi finanziaria. Tali imprese, in genere, si espongono al rischio più di quelle di piccole dimensioni -e, dunque, sono più soggette a subire le conseguenze- ma certamente dispongono di minori elementi di sostegno rispetto alle imprese di più grandi dimensioni.

Grafico 1.4
 COOPERATIVE CHE HANNO RISENTITO "MOLTO" O "ABBASTANZA" DELLA CRISI FINANZIARIA GLOBALE
 PER SETTORE
 Valori percentuali



Fonte: Indagine IRPET - Eurema

Grafico 1.5
 COOPERATIVE CHE HANNO RISENTITO "MOLTO" O "ABBASTANZA" DELLA CRISI FINANZIARIA GLOBALE
 PER DIMENSIONE
 Valori percentuali



Fonte: Indagine IRPET - Eurema

Se consideriamo la categoria di iscrizione all'albo, l'indagine evidenzia come siano soprattutto le cooperative agricole e della pesca e le cooperative di produzione e lavoro ad aver risentito maggiormente della congiuntura negativa: nel primo caso la percentuale di imprese che hanno risposto "molto" o "abbastanza" risulta pari al 70,2%; nel secondo caso si attesta al 72,2%.

Dall'altro lato, le categorie di cooperative che meno di altre hanno risentito della recente crisi finanziaria sono i consorzi -il 39,3% dei quali ha risposto "poco" o "per niente"-e le cooperative di consumo e di dettaglianti- il 38,5% delle quali ha risposto "poco" o "per niente".

Anche le differenze territoriali sono interessanti. In particolare, si registra una differenza tutt'altro che trascurabile fra le cooperative localizzate nell'area vasta Nord Occidentale -il 30,2% delle quali dichiara di aver "molto" risentito della crisi- e quelle dell'area vasta Centro Meridionale (23,8%). Il dato riferito all'area Metropolitana (26,6%) risulta allineato al dato medio del campione (27,1%).

Il 63% circa delle cooperative ha risentito, in qualche misura, della situazione finanziaria globale. Ma quali sono stati, in concreto, gli effetti prodotti dalla crisi? E sotto quali forme si è materializzata per le imprese cooperative?

Tabella 1.6
CON QUALI CONSEGUENZE PER LA COOPERATIVA SI STA MATERIALIZZANDO LA CRISI FINANZIARIA?
Valori percentuali

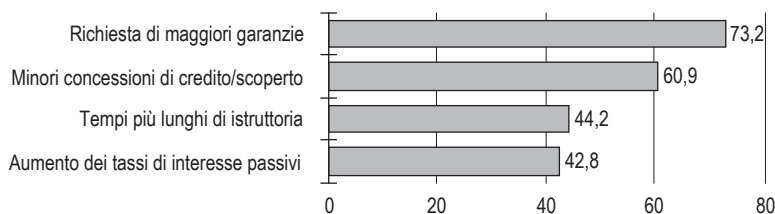
I clienti hanno chiesto una maggiore dilazione/rateizzazione dei pagamenti	41,1
Abbiamo registrato un calo degli ordini e/o delle vendite	51,9
Vi sono maggiori difficoltà nell'accesso al credito	21,8
Altro	1,3
Nessuna conseguenze	17,2
Stiamo provvedendo alla chiusura della cooperativa	15,2
Cooperativa inattiva	1,4
Numero casi	632

Fonte: Indagine IRPET - Eurema

Per oltre la metà delle cooperative intervistate, la crisi finanziaria globale si è tradotta in una contrazione della domanda: il 51,9%, infatti, lamenta un calo degli ordini e delle vendite. Per il 41,1% la crisi ha determinato il verificarsi di squilibri finanziari: i clienti hanno chiesto una maggiore dilatazione/rateizzazione dei pagamenti, allungando i tempi di riscossione e creando problemi di liquidità all'interno delle aziende. Per poco più di un'impresa su cinque (il 21,8%), infine, la crisi ha prodotto maggiori difficoltà nell'accesso al credito.

Vediamo quali difficoltà hanno dovuto sostenere le cooperative. Il 73,2% degli intervistati lamenta la richiesta di maggiori garanzie da parte degli istituti bancari; il 60,9% segnala minori concessioni di credito/scoperto; il 44,2% l'allungamento dei tempi di istruttoria; il 42,8% l'aumento dei tassi di interesse passivi.

Grafico 1.7
A QUALI FATTORI IMPUTA LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ DI ACCESSO AL CREDITO?
Valori percentuali; risposta multipla



Fonte: Indagine IRPET - Eurema

Così come l'impatto, anche le modalità di manifestazione della crisi finanziaria sono condizionate dalle caratteristiche delle imprese. Le cooperative di maggiori dimensioni denunciano più spesso delle altre il fatto che i clienti chiedano loro dilazioni e/o rateizzazioni dei pagamenti (il 49,5% delle imprese con più di 50 addetti, rispetto al 29,8% delle imprese con meno di cinque) e lamentano difficoltà nell'accesso al credito (il 30,1% contro il 16,7% delle cooperative con meno di 5 addetti).

L'analisi per settore di attività economica evidenzia una situazione particolarmente critica per le cooperative che operano nell'ambito del comparto manifatturiero. Queste, infatti, denunciano in misura maggiore rispetto alle altre da un lato la richiesta di dilazione e pagamento da parte dei clienti (il 60,8% contro il 41,1% relativo all'intero campione) e dall'altro un calo degli ordini e delle vendite (il 70,3% rispetto al 51,9% dell'intero campione). Rispetto all'accesso al credito le cooperative del comparto manifatturiero segnalano difficoltà in linea con quanto dichiarato dal campione intervistato (rispettivamente 21,6% e 21,8%).

Le maggiori difficoltà di accesso al credito sono segnalate dalle cooperative agricole e della pesca (il 31,6%, rispetto al dato medio del 21,8%) e, seppure in misura minore, anche dalle cooperative di produzione e lavoro (il 26,2%).

I dati disponibili, infine, segnalano interessanti differenze riconducibili alla localizzazione geografica delle cooperative intervistate. In particolare, se la contrazione del mercato interessa in maniera omogenea e indifferenziata le cooperative toscane, sono quelle localizzate nell'area vasta Nord Occidentale a lamentare più delle altre le richieste di dilazione nei pagamenti da parte dei clienti (il 50,0% rispetto al 38,4% delle imprese localizzate nell'area vasta Centro Meridionale e al 35,5% dell'Area metropolitana) e a denunciare maggiori difficoltà di accesso al credito (il 27,4% rispetto al 19,8% e al 18,0%).

L'analisi delle conseguenze prodotte dalla recente situazione finanziaria globale evidenzia come per il 17,2% delle cooperative intervistate la crisi non abbia di fatto prodotto alcun effetto sull'impresa. Il dato risulta coerente con la distribuzione di frequenza relativa alla prima domanda. Come si ricorderà, infatti, il 12,2% delle imprese dichiara che la crisi finanziaria globale non ha avuto alcun effetto sull'andamento dell'attività della cooperativa.

L'assenza di conseguenze sull'andamento dell'impresa risulta più frequente fra le cooperative della sanità e degli altri servizi sociali (20,0%) e, soprattutto, fra quelle che operano nei servizi pubblici, sociali e personali (25,7%). Se utilizziamo come chiave di analisi la categoria di iscrizione all'albo, le categorie per le quali risulta più elevata la percentuale di cooperative che non hanno registrato alcuna conseguenza in seguito alla crisi finanziaria globale sono le cooperative sociali (24,6%) e, seppure in misura minore, i consorzi (20,9%).

Tabella 1.8
CONSEGUENZE CON LE QUALI SI È MATERIALIZZATA LA CRISI FINANZIARIA PER SETTORE
 Valori percentuali

	Agr. e pesca	Ind. manifatturiera	Costruzioni	Comm. e alberghi	Trasp. magazzino e comunicazioni	Sanità e altri servizi sociali	Serv. pubblici sociali e personali	Att. immobiliari	Altri servizi	TOTALE
I clienti hanno chiesto una maggiore dilazione/rateizzazione dei pagamenti	43,8	60,8	40,6	42,1	59,4	40,0	38,9	6,7	55,4	41,1
Abbiamo registrato un calo degli ordini e/o delle vendite	54,8	70,3	53,6	63,2	81,3	42,5	46,3	29,3	51,8	51,9
Vi sono maggiori difficoltà nell'accesso al credito	26,0	21,6	23,2	15,8	25,0	30,0	18,9	16,0	28,6	21,8
Nessuna conseguenza	8,2	10,8	17,4	21,1	3,1	20,0	25,7	14,7	17,9	17,2
Siamo provvedendo alla chiusura della cooperativa	5,5	9,5	20,3	0,0	6,3	2,5	12,0	56,0	8,9	15,2

Fonte: Indagine IRPET - Eurema

Box 1.1**L'identikit delle cooperative in chiusura**

Come abbiamo osservato, dunque, per alcune delle cooperative intervistate la crisi non ha prodotto alcun effetto; per altre, invece, ha determinato -o ha contribuito a determinare- l'effetto più grave: l'avvio del procedimento di chiusura⁴.

In sede di intervista, il 15,2% delle cooperative ha dichiarato di aver avviato il procedimento di chiusura. Le domande di classificazione previste nel questionario consentono di tracciarne un identikit in termini di dimensione, settore di attività economica, categoria di iscrizione all'albo e localizzazione geografica.

Fra le cooperative che stanno chiudendo risultano largamente prevalenti quelle di più piccole dimensioni: il 72,9%, infatti, ha meno di cinque addetti e soltanto il 2% conta su un numero di addetti superiore a 50.

Oltre la metà (il 53,1%) delle imprese che hanno avviato il procedimento di chiusura appartiene alla categoria delle cooperative edilizie di abitazione; seguono le cooperative di produzione e lavoro e, ad una certa distanza, le cooperative sociali (il 9,4%).

La distribuzione delle cooperative in chiusura per settore di attività economica conferma in larga parte quanto emerso dall'analisi per categoria di iscrizione all'albo. Il 43,8% delle imprese che hanno avviato le procedure di chiusura opera nel settore immobiliare e il 14,6% nell'edilizia. È da segnalare, inoltre, come poco meno di una cooperativa su cinque (il 19,8%) appartenga al settore dei servizi pubblici sociali e personali.

Rispetto alle dinamiche territoriali si osserva come circa una impresa in chiusura su due appartenga all'area vasta metropolitana (52,1%), seguono le altre due aree con la stessa percentuale (Nord Occidentale 24,0% e Centro Meridionale 24,0%).

Delle imprese che chiudono, infine, soltanto il 28,1% è iscritto ad una delle Centrali Cooperative. La percentuale risulta decisamente più contenuta rispetto al 70% rilevato per l'intero campione.

Riportiamo di seguito una tabella riepilogativa dell'incidenza delle cooperative in chiusura sul totale delle cooperative intervistate per dimensione, settore, territorio e appartenenza ad una centrale cooperativa.

Tabella 1.9
L'IDENTIKIT DELLE COOPERATIVE IN CHIUSURA

<i>Appartenenza ad una centrale cooperativa</i>		<i>Numero di addetti</i>	
Aderenti	28,1	Fino a 5	72,9
Non aderenti	41,7	Da 6 a 10	6,3
Non indicato	30,2	Da 11 a 50	16,7
TOTALE	100,0	Oltre 50	2,1
		Non indicato	2,1
		TOTALE	100,0
<i>Settore produttivo</i>		<i>Localizzazione</i>	
Agricoltura e pesca	4,2	Area vasta metropolitana	52,1
Industria manifatturiera	7,3	Area vasta nord occidentale	24,0
Costruzioni	14,6	Area vasta centro meridionale	24,0
Commercio e alberghi	0,0	TOTALE	100,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2,1		
Sanità e altri servizi sociali	1,0		
Servizi pubblici sociali personali	21,9		
Attività immobiliari e noleggjo	43,8		
Altri servizi	5,2		
TOTALE	100,0		

Fonte: Indagine IRPET - Eurema

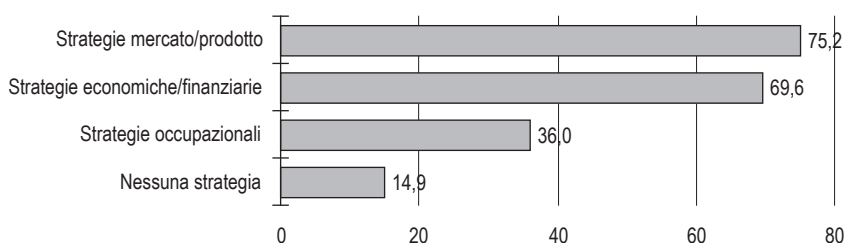
⁴ Alle imprese che hanno dichiarato di stare provvedendo alla chiusura della cooperativa sono state somministrate soltanto le domande di classificazione. Nelle statistiche successive, dunque, il numero di casi osservati scende da 632 (campione iniziale) a 536 (campione "depurato" dalle 96 imprese in chiusura).

- *La crisi colpisce, le imprese rispondono*

Come abbiamo osservato, la crisi finanziaria globale ha prodotto effetti su larga parte del sistema cooperativo toscano. Le imprese intervistate, tuttavia, non sono rimaste a guardare ma, come conferma l'indagine, hanno messo in campo azioni e strategie per far fronte alla situazione di crisi. Se, infatti, il 14,9% delle cooperative intervistate non ha adottato alcuna strategia, il 29,7% ne ha predisposta più di una.

L'indagine evidenzia come le cooperative abbiano adottato soprattutto strategie di mercato (75,2%) e strategie economico-finanziarie (69,6%). Risulta invece più contenuta, seppure comunque consistente, la percentuale di imprese che hanno agito attivando anche la leva delle strategie occupazionali (36%).

Grafico 1.10
DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE INTERVISTATE PER STRATEGIE ADOTTATE PER RISPONDERE ALLA CRISI
Valori percentuali; risposta multipla



Fonte: Indagine IRPET - Eureka

Come abbiamo osservato, dunque, oltre il 75% delle cooperative intervistate ha reagito alla crisi adottando strategie di mercato. In dettaglio, il 38,4% sta cercando nuovi canali e nuove forme distributive/promozionali; il 33,0% ha ridotto gli ordini ai fornitori; il 26,5% ha agito sui prezzi dei propri prodotti/servizi o sui costi; il 24,1% ha modificato la gamma e la qualità dei prodotti offerti; il 14,0% ha aderito ad iniziative di rete attivate da associazioni/consorzi/enti pubblici e altre imprese.

Tabella 1.11
DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE INTERVISTATE PER TIPOLOGIA DI STRATEGIE DI MERCATO
E SERVIZIO/PRODOTTO
Valori percentuali; risposta multipla

Abbiamo variato i prezzi dei servizi/ prodotti (aumentato o diminuito) o i costi	26,5
Abbiamo modificato la gamma e/o la qualità dei prodotti/servizi offerti	24,1
Stiamo cercando nuovi canali/forme distributive/promozionali	38,4
Abbiamo ridotto gli ordini ai fornitori	33,0
Abbiamo aderito ad iniziative di rete attivate da associazioni/consorzi/enti pubblici e altre imprese	14,0
Altro	2,1
Nessuna strategia	24,8
Numero casi	536

Fonte: Indagine IRPET - Eureka

Risulta di poco inferiore al 70% la quota di cooperative che sta cercando di rispondere alla crisi attraverso la leva economico-finanziaria. Di queste, il 30,6% si è

indebitata con le banche, per ottenere liquidità (72,6%) o per realizzare investimenti (39,6%); il 30,0% ha chiesto una dilazione nei pagamenti ai fornitori; il 27,8% ha programmi di investimento in corso; il 10,3% ha fatto ricorso al fondo di riserva; l'8,2% ha ricapitalizzato l'azienda; il 7,5% ha diminuito l'indebitamento bancario.

Tabella 1.12
DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE INTERVISTATE PER TIPOLOGIA DI STRATEGIE ECONOMICO-FINANZIARIE
Valori percentuali; risposta multipla

Abbiamo chiesto una dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori	30,0
Abbiamo programmi di investimento in corso (formazione, innovazione, ecc.)	27,8
Abbiamo fatto ricorso al fondo di riserva	10,3
Abbiamo ricapitalizzato l'azienda	8,2
Abbiamo fatto ricorso all'indebitamento bancario	30,6
Abbiamo diminuito l'indebitamento bancario	7,5
Altro	0,7
Nessuna strategia	30,4
Numero casi	536

Fonte: Indagine IRPET - Eurema

Il 36% delle imprese intervistate, infine, ha risposto alla crisi adottando strategie occupazionali.

In dettaglio, il 16,8% ha ridotto il personale; il 14,6% non ha rinnovato i contratti; il 9,9% ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali; il 2,6% ha adottato lo stato di crisi ex L.142.

Tabella 1.13
DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE INTERVISTATE PER TIPOLOGIA DI STRATEGIE OCCUPAZIONALI
Valori percentuali; risposta multipla

Riduzione del personale	16,8
Mancato rinnovo dei contratti	14,6
Ricorso agli ammortizzatori sociali (Cassa integrazione, Mobilità, ecc.)	9,9
Adozione stato di crisi L.142	2,6
Altro	3,7
Nessuna strategia	64,0
Aumento del personale	0,7
Riduzione dell'orario di lavoro	1,7
Numero casi	536

Fonte: Indagine IRPET - Eurema

La capacità di reazione da un lato e la scelta delle strategie da implementare dall'altro dipendono, in larga parte, dalle caratteristiche delle imprese. In altre parole, l'indagine evidenzia come le caratteristiche delle cooperative, soprattutto in termini di dimensioni e di settore di attività economica, influenzino sia la capacità di reagire per rispondere alla crisi, sia la scelta delle leve da attivare. Il primo elemento su cui soffermare l'attenzione è rappresentato dal fatto che le cooperative più reattive sono senza dubbio quelle che operano nel comparto manifatturiero: più spesso delle altre, infatti, hanno adottato strategie economico-finanziarie (l'83,6% rispetto al 69,6% dell'intero campione), strategie di mercato (l'82,1% rispetto al 75,2% dell'intero campione) e strategie occupazionali (il 44,8% rispetto al 36,0% dell'intero campione).

Anche la dimensione aziendale, naturalmente, rappresenta un elemento ad elevata valenza esplicativa. Tale variabile, tuttavia, sembra agire più sulla tipologia di azione adottata per fronteggiare la crisi che sulla capacità di reazione delle imprese. In particolare, si può osservare come le strategie economico-finanziarie siano appannaggio soprattutto delle cooperative di maggiori dimensioni: vi ha fatto ricorso il 72,5% delle cooperative con più di 50 addetti rispetto al 59,5% delle imprese con meno di 5 addetti.

1.3

La crisi, il sistema del credito e i rapporti con le banche

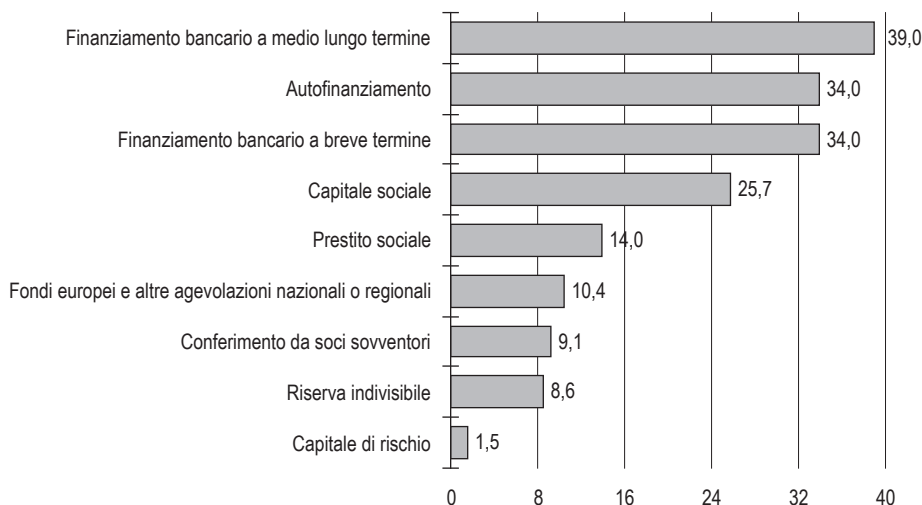
- *I rapporti con il sistema bancario*

Prima di entrare nel merito dell'analisi dei rapporti delle imprese intervistate con il sistema bancario, può essere interessante tracciarne il profilo in relazione ai canali di finanziamento utilizzati.

La maggior parte delle cooperative fa ricorso al canale bancario: il 39,0% segnala i finanziamenti bancari a medio-lungo termine; il 34,0% i finanziamenti a breve termine.

Nella provenienza delle risorse contano, e molto, anche le fonti interne: il 34,0% delle cooperative indica l'autofinanziamento, il 25,7% il capitale sociale; seguono il prestito sociale (14,0%), i fondi europei e le agevolazioni nazionali e regionali (10,4%), il conferimento di soci avventori (9,1%) e la riserva indivisibile (8,6%).

Grafico 1.14
DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE INTERVISTATE PER PRINCIPALI FONTI DI FINANZIAMENTO UTILIZZATE
Valori percentuali; risposta multipla



Fonte: Indagine IRPET - Eureka

Il mix delle principali fonti di finanziamento attivate si modifica -anche in maniera significativa- in relazione alla dimensione della cooperativa. In particolare, al crescere della dimensione d'impresa aumenta il numero e il mix di canali attivati e la propensione a ricorrere ai canali di finanziamento esterni, soprattutto quello bancario (sia a breve che a medio-lungo termine).

Oltre il 98% delle cooperative intervistate è cliente di una banca; di queste il 41,1% ha scelto una banca locale.

I clienti delle banche locali sono più numerosi fra le cooperative di maggiori dimensioni: la percentuale si attesta al 46,2% fra le imprese con più di 50 addetti e scende al 36,8% per le imprese con meno di cinque addetti.

Il rapporto con le banche locali, inoltre, presenta una interessante connotazione geografica: sono infatti le cooperative dell'area vasta Centro Meridionale (51,0%) a ricorrere più spesso alle banche locali, rispetto a quelle dell'area Metropolitana (42,1%) e, soprattutto, a quelle dell'area Nord Occidentale (32%).

Fra i servizi bancari maggiormente utilizzati dalle cooperative si segnalano lo scoperto di conto corrente (51,9%) e l'anticipazione su fatture (42,8%). Seguono mutui (34,5%) e, seppure in misura decisamente più limitata, leasing (13,1%) e sconti di cambiali e crediti (12,7%).

Tabella 1.15
DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE INTERVISTATE PER SERVIZI BANCARI UTILIZZATI
Valori percentuali; risposta multipla

Scoperto di c/c	51,9
Sconto di cambiali o crediti	12,7
Anticipazioni delle fatture	42,8
Mutui	34,5
Leasing	13,1
Altro	1,5
Numero casi	528

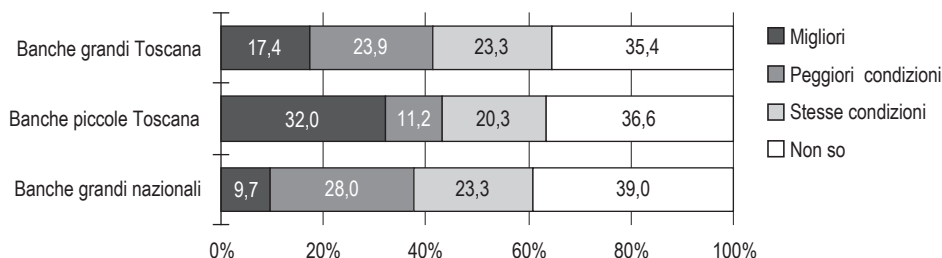
Fonte: Indagine IRPET - Eurema

Quale il livello di soddisfazione delle cooperative rispetto ai servizi offerti dagli istituti bancari che operano sul territorio? Le modalità di risposta collocano le imprese intervistate in un'area intermedia, tanto in positivo, quanto in negativo. Il 47,5% delle cooperative, infatti, si ritiene "abbastanza" soddisfatto; il 35,2% "poco" soddisfatto; le modalità "molto" e "per niente" risultano invece marginali (rispettivamente il 5,7% e il 7,2%).

L'indagine evidenzia come i clienti delle banche locali risultino più soddisfatti, seppure non di molto, rispetto a quelli degli istituti di credito più grandi. Il maggior livello di soddisfazione, in effetti, risulta coerente con la distribuzione di frequenza relativa alla domanda successiva, in cui alle cooperative è stato chiesto di indicare quale tipologia di banca offra le condizioni migliori.

In proposito, si può osservare come gli intervistati ritengano che siano proprio le piccole banche ad offrire condizioni migliori (32,0%) rispetto alle grandi banche della Toscana (17,4%) e, soprattutto, alle grandi banche nazionali (9,7%).

Grafico 1.16
 QUALE TIPOLOGIA DI BANCA OFFRE CONDIZIONI MIGLIORI?
 Valori percentuali; risposta multipla



Fonte: Indagine IRPET - Eurema

Circa l'83% delle cooperative utilizza rapporti di finanziamento con un istituto bancario. Per queste cooperative l'indagine ha cercato di valutare se nel corso dell'ultimo anno il rapporto con le banche fosse cambiato e, in caso affermativo, in quale direzione.

Fra le imprese che utilizzano rapporti di finanziamento di tipo bancario si può osservare, in primis, come una cooperativa su due non abbia registrato alcun cambiamento (50,3%). Tra le altre, si rileva una situazione molto eterogenea. Prevalgono le cooperative che hanno registrato un aumento dei tassi di interesse passivi (22,0%); seguono le richieste di aumento di garanzia sugli affidamenti in essere (12,1%), il rifiuto di concessione di aumento degli affidamenti in essere o di nuovi affidamenti (rispettivamente l'11,5% e il 10,8%), le richieste di riduzione degli importi di finanziamento concessi (10,1%), il rifiuto di concessione di mutui (9,4%) e, infine, la richiesta di rientro parziale o totale dello scoperto (7,6%).

Tabella 1.17
 NELL'ULTIMO ANNO QUALI CAMBIAMENTI HA RILEVATO NEI RAPPORTI CON LA SUA BANCA?
 Valori percentuali

Richieste di riduzione degli importi di finanziamento concessi	10,1
Richieste di aumento di garanzia sugli affidamenti in essere	12,1
Richieste di aumento dei tassi di interessi passivi	22,0
Rifiuto di concessione di aumento degli affidamenti	11,5
Richiesto il rientro totale o parziale del suo scoperto	7,6
Rifiuto di concessione di nuovi affidamenti/ rinnovo	10,8
Rifiuto di concessione di mutui	9,4
Altro	6,1
Nessun cambiamento	50,3
Numero casi	445

Fonte: Indagine IRPET - Eurema

Come abbiamo osservato in precedenza, il giudizio che le imprese esprimono in relazione al proprio istituto bancario di riferimento è, nel complesso, positivo. Allo stesso tempo, tuttavia, molti sono i suggerimenti e le richieste di miglioramento che le cooperative rivolgono alla propria banca.

Fra gli items più gettonati le imprese richiedono maggiore facilità di accesso al credito (59,1%), maggiore trasparenza (54,4%) e la semplificazione delle istruttorie e dei tempi di attesa (51,5%). Una quota consistente di cooperative, inoltre, suggerisce la necessità di dare più spazio ai servizi di consulenza e alla personalizzazione del servizio (40,0%) e di avere più efficienza e supporto nelle operazioni bancarie (36,7%).

Per il 13,6% delle cooperative intervistate, per contro, non sembra essere necessario apportare alcun miglioramento ai prodotti/servizi offerti dalle banche.

Tabella 1.18
IN RELAZIONE AI PRODOTTI/SERVIZI OFFERTI DALLA BANCHE, QUALI RITIENE POSSANO ESSERE I
MIGLIORAMENTI AL FINE DI GARANTIRE UN MAGGIORE SOSTEGNO ALL'IMPRESA?
Valori percentuali; risposta multipla

Più spazio per i servizi di consulenza e alla personalizzazione del servizio	40,0
Più efficienza e supporto nelle operazioni bancarie	36,7
Maggiore facilità di accesso al credito	59,1
Più chiarezza e maggiore trasparenza	54,4
Semplificazione delle istruttorie e dei tempi di attesa	51,5
Nessun miglioramento	13,6
Altro	2,5
Numero casi	528

Fonte: Indagine IRPET - Eurema

Molte delle cooperative coinvolte nell'indagine ritengono che, durante il periodo di crisi, gli istituti di credito che operano sul territorio regionale abbiano mostrato una certa sensibilità. Il 41,7% delle imprese intervistate, infatti, sottolinea che la propria banca ha mostrato attenzione non solo alle proprie esigenze, ma anche a quelle dei clienti. Ai due estremi opposti troviamo, da un lato le cooperative che ritengono che l'attenzione sia stata rivolta prevalentemente agli interessi delle banche (35,2%) e dall'altro coloro che ritengono che siano state maggiormente soddisfatte le esigenze imprenditoriali (5,1%).

L'indagine realizzata, infine, evidenzia un basso livello di conoscenza dei criteri individuati da Basilea 2. Soltanto il 26,1% delle cooperative intervistate, infatti, conosce la classe di rating che il proprio istituto bancario ha assegnato all'impresa.

Il grado di conoscenza è evidentemente correlato alla dimensione d'impresa. In altre parole la probabilità che la cooperativa sia a conoscenza della classe di rating a cui appartiene è piuttosto contenuta fra le imprese con meno di cinque addetti (il 18,1%), ma più elevata (il 35,2%) fra le imprese che superano i 50 addetti.

- *Il sistema delle garanzie in Toscana. Una via per agevolare il credito alle imprese*
La disponibilità delle risorse finanziarie necessarie a sostenere lo sviluppo economico è uno degli aspetti maggiormente critici in un tessuto produttivo, come quello toscano, caratterizzato dalla prevalenza di piccole e medie imprese.

L'accesso al credito in Toscana è agevolato dal sistema dei confidi che offre alle proprie associate un servizio rivolto a ridurre le asimmetrie informative nei confronti degli istituti di credito. Tale istituzione consente, alle piccole e medie imprese che dispongono dei requisiti minimi di affidabilità, di disporre più agevolmente dei finanziamenti.

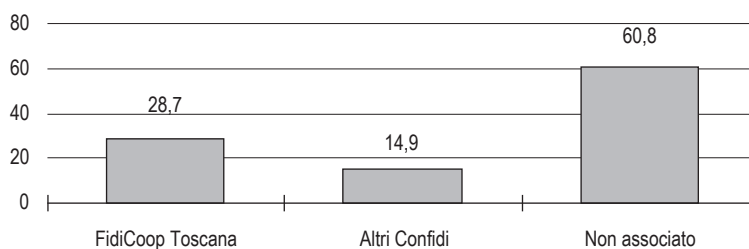
L'indagine realizzata fra le cooperative della nostra regione evidenzia che soltanto il 23,3% delle imprese intervistate ha avuto contatti con Consorzi Fidi per il rilascio di garanzie e che il 16,4% li ha effettivamente utilizzati.

I contatti con i Consorzi Fidi per il rilascio delle garanzie, così come il loro utilizzo, sono decisamente più frequenti fra le cooperative di maggiori dimensioni. Secondo l'indagine, infatti, si è rivolto ad un consorzio circa un terzo delle cooperative con più di 50 addetti contro il 10% delle piccole cooperative. Allo stesso modo, li ha utilizzati il 5,7% delle cooperative fino a 5 addetti, rispetto al 25,3% di quelle con più di 50 addetti (25,3%).

Dal punto di vista territoriale, è interessante osservare come siano le cooperative localizzate nell'Area vasta Nord Occidentale a rivolgersi e a utilizzare più spesso delle altre i Consorzi Fidi per il rilascio di garanzie, con valori che si attestano rispettivamente al 27,0% e al 19,0%. Il minore utilizzo, per contro, si registra fra le cooperative localizzate nell'area metropolitana, dove le percentuali scendono rispettivamente al 20,2% e al 14,6%.

La maggior parte delle cooperative del campione non è associata ad alcun consorzio (60,8%). Per quanto riguarda le altre, il 28,7% aderisce a FidiCoop Toscana⁵ e il 14,9% ad altri Confidi.

Grafico 1.19
COOPERATIVE NON ASSOCIATE, ASSOCIATE A FIDICOOP TOSCANA E AD ALTRI CONFIDI
Valori percentuali



Fonte: Indagine IRPET - Eurema

A fianco di questi interventi sul sistema delle garanzie, la Regione Toscana ed il sistema bancario toscano hanno firmato uno specifico protocollo di intesa “anti-crisi”, attivando due nuove misure di garanzia presso Fidi Toscana.

Le misure, gratuite per l'impresa, coprono fino all'80% del finanziamento per realizzare nuovi investimenti, per consolidare posizioni di debito a breve, per reintegrare liquidità per investimenti già effettuati o per acquistare scorte. A fronte di tale garanzia, le banche firmatarie del protocollo si impegnano a concedere i finanziamenti applicando spread massimi di tasso più vantaggiosi.

L'indagine realizzata evidenzia, in merito, alcuni elementi interessanti, utili a programmare eventuali iniziative di maggiore pubblicizzazione dell'opportunità predisposta dalla Regione in raccordo con il sistema bancario.

⁵ Il numero di cooperative associate a FidiCoop Toscana è quasi triplicato rispetto al dato rilevato nel 2007 (10,7%). Indagine IRPET, *Il sistema del credito in Toscana - Rapporto 2008*.

Il primo dato su cui riflettere, in effetti, è rappresentato dal fatto che soltanto il 27,1% delle cooperative intervistate ha dichiarato di conoscere l'iniziativa "anti-crisi" predisposta dalla Regione. La conoscenza del provvedimento regionale, inoltre, non è omogenea fra le cooperative intervistate, ma risulta correlata alla dimensione, alla localizzazione geografica e alla categoria di iscrizione all'albo. In altre parole, la percentuale di cooperative che si sono dichiarate a conoscenza dell'iniziativa regionale è più elevata fra quelle di grandi dimensioni (un terzo fra le imprese con più di 50 addetti; il 22,2% fra quelle con meno di cinque), fra i consorzi (il 39,0%), fra le cooperative dell'area Metropolitana (29,3%) e dell'area Centro Meridionale (29,5%) rispetto a quelle dell'area Nord Occidentale (22,8%).

Soltanto il 15,2% delle cooperative che hanno dichiarato di conoscere il Bando Regione Toscana Emergenza Economia ha presentato domanda per accedere alle misure di sostegno. Per quanto concerne gli esiti, il 36,4% ha ottenuto il contributo, il 31,8% è in attesa di risposta e il 31,8% pur avendo presentato la domanda, non ha avuto accesso al sostegno.

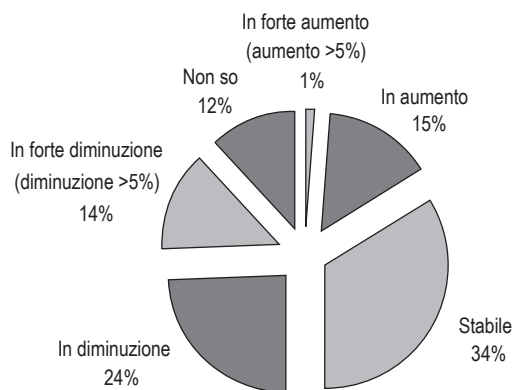
1.4

Valutazioni relative all'andamento economico del 2009

Un ultimo aspetto interessante su cui soffermare l'attenzione è rappresentato dalle previsioni e dalle valutazioni relative all'andamento della attività nel corso del 2009.

Il 37,0% delle cooperative intervistate prevede per il 2009 una contrazione del proprio fatturato rispetto al 2008; per il 13,6% la contrazione prevista sarà forte (superiore, cioè, al 5%). Circa un terzo delle imprese intervistate (il 33,8%) prevede di chiudere il 2009 con un fatturato analogo a quello conseguito l'anno precedente. Risulta infine minoritaria (pari al 16,2%) la percentuale di cooperative in crescita.

Grafico 1.20
DISTRIBUZIONE DELLE COOPERATIVE INTERVISTATE PER PREVISIONI DELL'ANDAMENTO DEL FATTURATO
NEL 2009 RISPETTO AL 2008
Valori percentuali

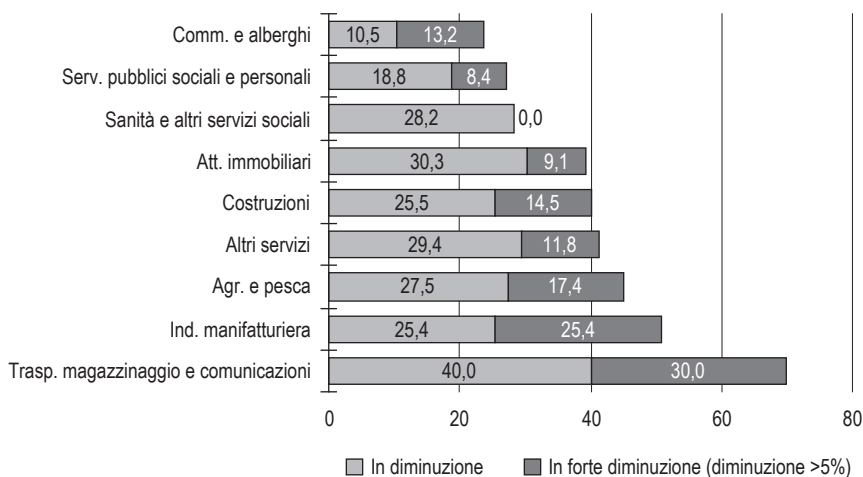


Fonte: Indagine IRPET - Eurema

Sono le imprese di maggiori dimensioni a formulare le previsioni migliori: circa un quarto delle cooperative con 50 addetti e più, infatti, prevede di chiudere il 2009 con un incremento di fatturato su base annua. Le cooperative più piccole, invece, mostrano i maggiori segnali di difficoltà. I dati, infatti, indicano come il 40% delle cooperative con meno di 5 addetti preveda di chiudere il 2009 con una contrazione del proprio giro d'affari.

Sull'andamento previsto incide, ovviamente, anche il settore di attività economica in cui opera la cooperativa. E, naturalmente, le previsioni più pessimistiche sono formulate dalle cooperative del settore manifatturiero, il 25,4% delle quali prevede di chiudere il 2009 con una diminuzione del fatturato superiore al 5%, e dal settore trasporto magazzinaggio e comunicazioni (40,0%).

Grafico 1.21
COOPERATIVE CHE HANNO PREVISTO UN CALO DEL FATTURATO NEL 2009 RISPETTO AL 2008 PER SETTORE
Valori percentuali



Fonte: Indagine IRPET - Eurema

Per quanto concerne la categoria di iscrizione all'albo, le cooperative sociali formulano per il 2009 le previsioni migliori: di queste, infatti, il 23,1% chiuderà l'anno appena trascorso con un incremento su base annua del fatturato. Le cooperative di produzione e lavoro, per contro, si collocano all'estremo opposto: oltre la metà chiuderà il 2009 con una diminuzione del fatturato rispetto al giro d'affari dell'anno precedente.

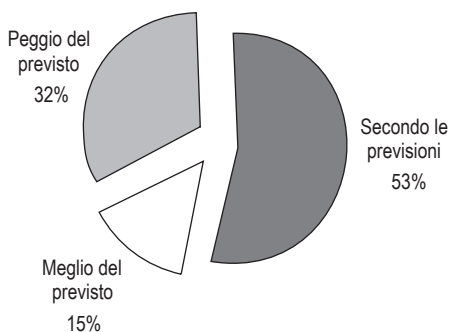
Il risultato atteso per il 2009 è differente se si analizza il profilo territoriale. L'indagine rileva, in merito, come siano migliori i risultati attesi per le cooperative localizzate nell'area vasta Nord Occidentale -il 20,1% delle quali prevede un incremento del fatturato- rispetto a quelle dell'area Centro Meridionale (12,1%) e a quelle dell'area Metropolitana (15,7%).

Le previsioni relative al risultato economico del 2009 risultano coerenti con gli scenari formulati per il fatturato. In dettaglio, il 27,6% delle cooperative intervistate prevede per il 2009 un risultato in perdita; il 37,7% in pareggio; il 20,4% in utile.

La situazione era stata prevista? E di quanto l'andamento economico della cooperativa nel corso del 2009 si è scostato rispetto alle previsioni formulate dagli imprenditori?

L'indagine realizzata evidenzia che, per oltre la metà delle cooperative intervistate (il 53,2%), il 2009 si è svolto "da copione"; poco meno della metà, per contro, non è stato in grado di formulare previsioni corrette. Se, tuttavia, per il 14,6% le cose sono andate meglio del previsto, è opportuno rilevare come per poco meno di una cooperativa su tre (il 32,3%) le cose sono andate peggio di quanto previsto.

Grafico 1.22
COME SI È SVOLTO L'ANDAMENTO ECONOMICO DELLA COOPERATIVA NEL 2009?
Valori percentuali



Fonte: Indagine IRPET - Eurema

A veder confermate le proprie previsioni sono le cooperative di piccole e di grandi dimensioni: l'andamento economico del 2009 si è svolto come previsto per il 57,0% delle cooperative con meno di 5 addetti e per il 64,8% di quelle con 50 addetti e più. I comportamenti e le aspettative risultano maggiormente diversificate per le cooperative di medie dimensioni, l'andamento si è svolto secondo le previsioni per il 46,4% delle imprese da 6 a 10 addetti e per il 48,1% per le imprese da 11 a 49 addetti. Tali differenze si traducono, più frequentemente di quanto accada per le altre, in un andamento economico peggiore del previsto. In particolare, è interessante osservare come per il 38,1% delle cooperative da 6 a 10 addetti, il 2009 si sia svolto peggio di quanto previsto.

La capacità di formulare previsioni dipende anche dal settore di attività economica in cui si opera. In merito, è interessante osservare come l'andamento economico sia andato secondo quanto previsto soprattutto per quelle cooperative che operano in settori meno esposti alle fluttuazioni dei mercati: la sanità e gli altri servizi sociali da un lato; i servizi pubblici sociali e personali dall'altro.

2. IL PUNTO DI VISTA DELLE BANCHE

2.1 Focus group: obiettivi e partecipanti

Le tematiche esplorate attraverso l'indagine quantitativa sono state approfondite attraverso la realizzazione di due focus group, che hanno coinvolto i principali istituti di credito operanti sul territorio regionale. Il primo ha interessato le banche locali; il secondo le grandi e medie banche territoriali⁶.

Nell'ambito dei focus group sono stati approfonditi, dal punto di vista dei soggetti erogatori del credito, gli effetti della crisi finanziaria sul loro rapporto con le imprese (cooperative e non), l'impatto sulla redditività bancaria, i problemi connessi con l'accesso al credito in Toscana e le prospettive future.

I due focus group sono stati organizzati utilizzando la stessa modalità di lavoro. Il dibattito è stato preceduto da una breve presentazione del progetto. Sono stati presentati anche i primi risultati dell'indagine quantitativa svolta su un campione di imprese cooperative.

Le domande poste agli esperti hanno riguardato i seguenti argomenti:

1. Strategie adottate dalle banche nel periodo di crisi nei confronti delle imprese e nell'accesso al credito;
2. Concentrazione e concorrenza nel sistema bancario;
3. Il ruolo e il rapporto con i confidi;
4. Prospettive per il futuro.

Gli esperti hanno mostrato partecipazione e attenzione rispetto a tutti gli argomenti trattati. Le tematiche affrontate nei due gruppi di discussione hanno evidenziato molti punti di convergenza e alcuni elementi distintivi che saranno trattati nei paragrafi successivi. Gli esperti non hanno rilevato significative differenze di comportamento tra le imprese cooperative e le altre tipologie di impresa. Le riflessioni che seguono, pertanto, fanno riferimento all'insieme delle aziende.

⁶ Il focus group con le banche locali si è tenuto il 24 novembre, quello con le banche grandi territoriali il 1 dicembre. Le banche grandi nazionali, Unicredit e Banca Intesa, non hanno partecipato al focus, Intesa San Paolo ha partecipato indirettamente attraverso la sua controllata.

Riportiamo di seguito l'elenco dei partecipanti ai gruppi di discussione:

- Focus group Banche locali;
- Lorenzo Cantelli, Responsabile area mercato BCC Sovicille;
- Daniele Cavalli, Responsabile area mercato BCC Anghiari e Stia;
- Marco Gonfiantini, Responsabile marketing BCC Vignole;
- Gianni Parigi, Responsabile relazioni esterne Federazione delle BCC;
- Focus group Banche grandi e medie territoriali;
- Vinicio Acciaiuoli, Responsabile direzione Imprese CariPrato;
- Claudio Indrizzi, Area corporate Banca Monte dei Paschi;
- Mario Scasso, Responsabile crediti CariLucca;
- Rolando Sera, Relazioni territoriali Banca Cassa di Risparmio di Firenze.

2.2

Strategie adottate dalle banche

Il primo tema d'approfondimento ha indagato in primo luogo gli effetti della crisi finanziaria sulla redditività bancaria e successivamente le strategie adottate per farne fronte.

Una prima considerazione emersa in modo condiviso dai rappresentanti delle diverse banche si riferisce alle ripercussioni negative della crisi in termini di redditività degli istituti di credito: si segnala infatti una riduzione dei margini di guadagno, fortemente penalizzati dalla diminuzione dei tassi di interesse. Nel corso del 2009, sono aumentate considerevolmente le sofferenze e le insolvenze da parte delle imprese e questo ha avuto ripercussioni negative sui bilanci degli istituti di credito. Tra gli intervistati c'è chi peraltro prefigura -soprattutto per le imprese più deboli- scenari particolarmente pessimistici, legati soprattutto al futuro incremento dei tassi; situazione che andrebbe ad aggravare le difficoltà già presenti nel rapporto tra queste imprese e le banche.

Durante questa fase particolarmente critica e complessa per il sistema regionale, le grandi banche hanno azzerato l'erogazione di nuovi prestiti mentre le banche locali, per contro, hanno risposto alla crisi continuando a sostenere il mercato. Questo diverso comportamento delle due categorie di banca, confermato dagli intervistati, ha determinato una certa ricomposizione delle quote di mercato del credito che ha visto crescere il posizionamento di quelle locali.

Ma come si spiega questa diversa reazione?

I rappresentanti delle banche locali ritengono che queste svolgano per loro natura, e dunque più delle altre, una funzione anticiclica. In questo periodo di crisi infatti esse sono riuscite ad acquisire nuove fasce di mercato che erano rimaste non presidiate. In questo modo si è consolidato il proprio legame con il territorio più di quanto non sia accaduto per le banche maggiori. Alcune di queste sono state, in questi anni di crisi, particolarmente impegnate dal riassetto proprietario e dai conseguenti cambiamenti organizzativi e tecnologici; cambiamenti che hanno in certa misura distratto l'attenzione delle stesse dalle criticità crescenti del sistema delle imprese.

È opinione comune, tuttavia, che dopo questo periodo di transizione le grandi banche territoriali si presenteranno sul mercato con strumenti più sofisticati e prodotti più appetibili. Alla pari delle banche locali, anche i grandi istituti del territorio si propongono di espandere la propria presenza nel sistema regionale puntando a creare maggiori relazioni e sinergie con il sistema locale. Questo potrà perciò riattivare una nuova fase di competitività tra istituti di credito.

Seppure vi è stato un diverso atteggiamento in termini di immissione di nuovi flussi di credito, tutti gli esperti intervistati hanno osservato come, in presenza di risorse limitate, ci sia stata una maggiore selettività nell'accesso al credito. Se da un lato però le grandi banche hanno sostenuto soprattutto le aziende 'sane', le banche locali hanno offerto maggiore sostegno ai soci e ai vecchi clienti.

Gli esperti concordano del resto nel sostenere che la diffusa sottocapitalizzazione delle imprese toscane rende spesso più critico il rapporto di finanziamento; infatti, sarebbe più coerente per la banca poter sostenere progetti quando lo stesso imprenditore con un ammontare congruo di risorse proprie lo sostiene.

Altro aspetto condiviso si riferisce al fatto che, a fronte di un maggior rischio di mercato o di solvibilità, le banche hanno risposto con l'innalzamento degli spread. Su questo aspetto abbiamo ritenuto importante sottoporre un quesito volto ad analizzare i motivi per i quali in Italia si mantengono degli spread più alti rispetto al resto dei maggiori paesi europei. La spiegazione per le banche è da imputare ad una diversa modalità di lavoro; in Olanda, ad esempio, le attività di consulenza non sono fornite in forma gratuita come accade nel nostro Paese. Nei momenti di maggior rischio gli spread sono remunerativi se sono sufficientemente alti, senza tale leva non è possibile -si ritiene- sostenere il sistema economico e produttivo in modo da garantire un adeguato risultato economico per le banche.

I partecipanti hanno rilevato l'importanza di avere tempi di risposta brevi per favorire l'accesso al credito. Per alcuni istituti i tempi si sono leggermente allungati. In particolare l'aumento dei tempi di istruttoria è legato, per le banche locali, a una crescita delle domande. Per gli istituti di credito che sono stati coinvolti nelle recenti acquisizioni, ciò è dovuto a trasformazioni tecnologiche e organizzative.

La strategia comune a tutti gli istituti di credito è il ritorno ad un modo di operare 'tradizionale', che concentri l'attività sui bisogni e sulle necessità del territorio. Tale attività deve essere concertata in stretto raccordo con le associazioni di categoria. Alle imprese viene richiesta maggiore trasparenza e condivisione dell'attività che si rende necessaria per conoscere il reale stato di salute dell'impresa.

2.3

Concentrazione e concorrenza nel sistema bancario

Il territorio toscano è stato interessato da concentrazioni e acquisizioni che hanno mutato l'assetto del sistema bancario. Questo argomento è stato trattato nei focus group con l'obiettivo di analizzare da un lato i vantaggi e le opportunità, dall'altro gli svantaggi e i rischi connessi a questa nuova configurazione degli istituti.

Le grandi banche territoriali, coinvolte in prima persona nel riassetto societario, hanno subito una trasformazione tecnologica che ha comportato alcune criticità di natura organizzativa. I cambiamenti hanno interessato anche le linee di credito concesse dalle banche coinvolte da fusioni. In questo caso i clienti hanno dovuto rinegoziare le condizioni degli affidamenti in essere e spesso contrarre l'ammontare del finanziamento totale.

Per comprendere meglio le conseguenze di questi eventi sono state poste agli esperti degli istituti di credito alcune domande volte a mettere in luce le opportunità e i rischi legati alle concentrazioni e alle fusioni nel sistema bancario. Come era prevedibile, le grandi banche territoriali hanno posto l'accento sui vantaggi connessi ai processi di riorganizzazione che hanno interessato anche il territorio regionale. Le banche locali, per contro, si sono mostrate più critiche. In entrambi i focus, tuttavia, sono emersi sia aspetti positivi che negativi.

La criticità su cui si è posta maggiore enfasi è legata ad un allontanamento del centro decisionale dal territorio. Gli esperti ritengono che ciò potrebbe comportare un allungamento dei tempi di decisione e una maggiore lontananza dai bisogni locali. Una seconda criticità riguarda la possibilità di una maggiore standardizzazione nel rapporto con i clienti.

Dal lato opposto, invece, uno dei vantaggi riconosciuti al riassetto è dato dalla maggiore massa di liquidità che dovrebbe essere disponibile per fare fronte agli anni della ripresa. In secondo luogo, i partecipanti hanno osservato come un istituto o gruppo bancario di maggiori dimensioni sia in grado di offrire, rispetto a una piccola banca locale, servizi e prodotti più appetibili e innovativi sul mercato, insieme ad una maggiore specializzazione e capacità di consulenza economico-finanziaria. Tra i vantaggi per il territorio vengono citati anche un maggior contrasto ai gruppi bancari internazionali, una maggiore capacità di sostegno dell'economia del paese e la possibilità di avere dei centri studi più sofisticati.

Riportiamo di seguito in dettaglio l'elenco delle opportunità e dei rischi legati alla concentrazione del sistema bancario:

OPPORTUNITÀ	RISCHI
Maggiore liquidità Servizi e prodotti più aggiornati e innovativi Maggiore specializzazione Minori costi di gestione Maggiore forza da spendere a livello internazionale Capacità di sostenere l'economia del paese Centri studi più sofisticati	Allontanamento del centro decisionale Maggiore lontananza dai territori Allungamento dei tempi di decisione Maggiore standardizzazione dei servizi

2.4

Il ruolo e il rapporto con i confidi

Il giudizio che i partecipanti hanno espresso sul sistema di garanzia in Toscana è positivo. Le banche evidenziano la necessità di mantenere una stretta collaborazione con i consorzi di garanzia e dimostrano di apprezzare il lavoro fatto in questi anni.

L'operato dei confidi appare fondamentale soprattutto in momenti di incertezza come quello attuale e può diventare strategico in considerazione di una crescente domanda di garanzia a copertura del rischio. Gli esperti sostengono che il sistema dei confidi in Toscana ha attraversato un periodo di forti cambiamenti che ha portato ad una maggiore semplificazione delle procedure di lavoro.

Vi sarebbero, tuttavia, ancora dei miglioramenti da fare. Gli intervistati auspicano un salto di qualità, che porti da un lato a una maggiore conoscenza dei clienti e dall'altro a un'analisi più approfondita delle domande. Il servizio erogato dagli organismi di garanzia non dovrebbe limitarsi alle pratiche di selezione di imprese cui destinare finanziamenti a tassi vantaggiosi ma dovrebbe anche puntare, alla pari degli istituti di credito, allo sviluppo di attività di consulenza economico-finanziaria.

Tra le criticità del sistema delle garanzie è stato evidenziato l'aumento dei costi per l'impresa che vuole accedere al finanziamento. È questo un aspetto divenuto per l'impresa tanto più evidente quanto più i tassi si sono ridotti: infatti, nel corso degli anni, la percezione dell'incidenza di questa tipologia di costo è cresciuta.

Un'altra area di miglioramento è stata individuata nei tempi di istruttoria che con alcuni confidi risultano troppo lunghi. Se, infatti, i tempi di delibera da parte delle banche sono abbastanza contenuti, è il sistema nel suo complesso che tende a dilatare i tempi di attesa. L'allungamento dei tempi può provocare una rinuncia da parte dei clienti che, scoraggiati, possono decidere di avvalersi di altre modalità di finanziamento.

Può accadere, infine, che le istruttorie valutate positivamente dai confidi non vengano portate a termine. Ciò può dipendere da vari motivi: ci possono essere dei settori in cui la banca non desidera investire, dei clienti che hanno già raggiunto il limite massimo di concessione oppure che non vengono considerati dalla banca pienamente affidabili.

2.5

Prospettive per il futuro

Quali, dunque, i possibili scenari e le prospettive per il futuro?

Le banche sono consapevoli che si tratta di una crisi i cui effetti non si sono ancora conclusi. Nella valutazione degli interventi messi a punto per far fronte alla crisi gli esperti hanno osservato che le somme stanziare sono state ingenti.

Si segnala tuttavia una eccessiva frammentazione dell'insieme cospicuo di interventi e strumenti messi in campo dalle amministrazioni pubbliche per sostenere le imprese. Gli esperti sono infatti dell'avviso che un maggiore coordinamento delle iniziative adottate per facilitare l'accesso al credito avrebbe reso l'utilizzo delle risorse messe a disposizione più efficace.

Come si è detto, sia le banche locali che le grandi e medie banche territoriali si pongono obiettivi di espansione del proprio mercato nel territorio. Non si prefigurano dunque scenari di saturazione della domanda di servizi bancari; gli esperti prevedono semmai che una certa diminuzione di domanda possa interessare nel prossimo futuro gli intermediari non bancari.

In generale, le banche si auspicano maggiore collaborazione e trasparenza nel rapporto con i clienti, maggiore confronto con il territorio, con le imprese e con le associazioni di categoria.

Un tema molto ricorrente durante gli interventi degli esperti è stato quello della 'trasparenza', riferita non solo alla banca, ma soprattutto volta a conoscere il reale stato di salute dell'impresa. Da parte del sistema bancario la trasparenza viene letta come una relazione più diretta con i clienti, un attaccamento maggiore al territorio e una maggiore chiarezza nei meccanismi di formazione e di determinazione del rating.

Riguardo alla proposta proveniente da più parti di rimandare o allentare i criteri previsti da Basilea 2, per dare respiro alle imprese, gli istituti di credito hanno risposto con un secco 'no'. I partecipanti, infatti, hanno osservato che è stato impiegato talmente tanto tempo per arrivare ad un accordo che allo stato attuale non sia utile tornare indietro. Si tratta peraltro di criteri che non interessano solo l'Italia ma che riguardano tutta la Comunità Europea.

Il nodo principale, dunque, rimane quello di capire come aiutare le imprese a rimuovere gli ostacoli che impediscono l'accesso al credito. Tra gli esperti c'è chi sostiene che si debba ritornare a operare in maniera più 'tradizionale', senza farsi affascinare dai 'soldi facili della finanza'. Le banche si ripromettono di acquisire maggiori capacità di analisi dello stato di salute dell'impresa e di fornire maggiore assistenza e consulenza ai propri clienti. La banca deve tornare ad essere un interlocutore primario nelle scelte aziendali e non deve essere vista solo come erogatore del credito.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il decennio appena trascorso è stato caratterizzato da dinamiche deboli delle principali grandezze economiche e la crisi finanziaria degli ultimi due anni non ha fatto che aggravare le difficoltà che tutti gli operatori economici già rilevavano.

Naturalmente anche l'universo delle cooperative ha risentito di questo quadro generale; tuttavia, rispetto al resto delle imprese, è il caso di segnalare alcune diversità.

Riguardo alle deboli tendenze del decennio infatti, il percorso delle cooperative, pur influenzato dalle fasi del ciclo economico, è stato generalmente più favorevole che per il resto del sistema delle imprese. Nel complesso, si è rilevato un continuo accrescimento del valore della produzione e anche dell'occupazione. Le imprese, soprattutto quelle aderenti alle associazioni riconosciute di categoria, hanno investito nel proprio capitale umano e nel proprio modello imprenditoriale strutturando le unità di produzione su dimensioni mediamente maggiori rispetto al resto del sistema e puntando su forme di aggregazione che, senza rinunciare allo stretto legame con il territorio, consentissero di fare fronte alle nuove sfide del mercato.

Le cooperative dunque sono giunte all'anno più grave della crisi dopo una fase che, se non ha registrato le forti dinamiche degli anni novanta, ha comunque consolidato le sue componenti più sane.

Naturalmente, come evidenzia lo studio qui presentato, la crisi ha influito in misura rilevante sull'andamento delle cooperative intervistate: circa il 63% degli intervistati dichiara di essere stato colpito "molto" o "abbastanza". Le differenze di impatto, così come le modalità di manifestazione degli effetti, sono da ricondursi alle caratteristiche strutturali delle cooperative; la maggiore e minore esposizione rispetto alla crisi è determinata infatti dalla dimensione, dalla localizzazione geografica, dal settore di attività economica e dalla categoria di iscrizione all'albo delle cooperative intervistate. Sono soprattutto le cooperative di media dimensione -quelle cioè che contano fra i 6 e i 50 addetti- ad aver risentito più delle altre degli effetti della crisi; questo è in parte dovuto al fatto che su questa classe dimensionale si concentra il maggior numero di imprese; ma anche al fatto che plausibilmente se da un lato le imprese minori sono rimaste inattive nella fase più grave della crisi e quelle maggiori hanno la solidità per affrontare le maggiori difficoltà, sono proprio quelle intermedie ad aver risentito delle criticità dovute al crollo della domanda. Coerentemente con quanto emerso in altre indagini condotte sul tessuto produttivo regionale, i maggiori segnali di disagio si registrano nell'ambito delle attività manifatturiere, nel trasporto, magazzinaggio e comunicazioni, nell'agricoltura e pesca e nell'edilizia. Dal lato opposto, l'area meno esposta risulta quella dei servizi pubblici sociali e personali, dove le caratteristiche del mercato di riferimento e la natura della committenza sembrano aver costituito, almeno in questa prima fase, una forma di protezione.

È importante segnalare che anche i consorzi sono apparsi più al riparo degli effetti della crisi, tant'è che circa il 40% dichiara di non aver risentito o di aver risentito poco delle difficoltà congiunturali. Quest'ultimo dato è importante perché conferma la necessità per l'universo cooperativo di procedere nella direzione di nuove forme

di aggregazione che valorizzino le potenziali economie di scala e di scopo anche in presenza di realtà produttive di piccola dimensione.

Le differenze territoriali sono significative. In particolare, si registra un divario tutt'altro che trascurabile fra le cooperative localizzate nell'area vasta Nord Occidentale, il 30,2% delle quali dichiara di aver "molto" risentito della crisi, e quelle dell'area vasta Centro Meridionale, dove la percentuale si ferma al 23,8%.

È inoltre emerso che il 15,2% delle cooperative ha dichiarato di aver avviato il procedimento di chiusura. Fra queste prevalgono quelle di piccolissime dimensioni (il 73%, infatti, ha meno di cinque addetti e soltanto il 2% conta un numero di addetti superiore a 50). E sono soprattutto le cooperative non iscritte ad una Centrale Cooperativa ad aver avviato un procedimento di cessazione dell'attività. Al contrario, solo il 28% delle cooperative in chiusura appartiene al universo delle aderenti centrali e questo conferma che la componente maggiormente strutturata del sistema ha negli ultimi anni consolidato il proprio operato creando le condizioni per affrontare le avversità del ciclo anche nelle sue fasi più critiche.

Considerando le forme e le modalità di manifestazione della crisi finanziaria globale, per oltre la metà delle cooperative intervistate questa si è tradotta in una contrazione della domanda (il 51,9%, infatti, lamenta un calo degli ordini e delle vendite) e nel verificarsi di squilibri finanziari (al 41,1% delle cooperative intervistate i clienti hanno chiesto una maggiore dilatazione/rateizzazione dei pagamenti, allungando i tempi di riscossione e creando problemi di liquidità all'interno delle aziende). È interessante rilevare, invece, come soltanto per poco più di un'impresa su cinque (il 21,8%), la crisi abbia determinato maggiori difficoltà nell'accesso al credito. In dettaglio, il 73,2% delle imprese che lamentano difficoltà di accesso al credito segnala la richiesta di maggiori garanzie da parte degli istituti bancari; il 60,9% minori concessioni di credito/scoperto; il 44,2% l'allungamento dei tempi di istruttoria; il 42,8%, infine, l'aumento dei tassi di interesse passivi.

Se la recente crisi finanziaria globale ha colpito duramente il sistema cooperativo toscano, la capacità di reazione è stata altrettanto decisa. Per rispondere alla crisi, e fronteggiare gli effetti prodotti, le cooperative hanno adottato soprattutto strategie di mercato (75,2%) e strategie economico-finanziarie (69,6%). Rispetto a queste ultime è interessante rilevare che circa il 28% delle cooperative ha programmi di investimento in corso (formazione, innovazione, ecc.).

Si è fatto invece meno ricorso alle strategie occupazionali (36%); fenomeno quest'ultimo che evidenzia una particolare attenzione posta dal sistema cooperativo alla salvaguardia del lavoro dei propri operatori.

La capacità di reazione da un lato e la scelta delle strategie da implementare dall'altro dipendono, in larga parte, dalle caratteristiche delle imprese. In altre parole, l'indagine evidenzia come le caratteristiche delle cooperative, soprattutto in termini di dimensioni e di settore di attività economica di appartenenza influenzino tanto la loro capacità di reazione quanto la scelta delle leve da attivare. Le cooperative più reattive sono senza dubbio quelle che operano nel comparto manifatturiero: più spesso delle altre, infatti, hanno adottato strategie economico-finanziarie (l'83,6% rispetto al 69,6% dell'intero campione), strategie di mercato (l'82,1% rispetto al 75,2% dell'intero campione) e strategie occupazionali (il 44,8% rispetto al 36,0% dell'intero campione). Così come l'area di attività economica, anche la dimensione aziendale, naturalmente, rappresenta un elemento ad elevata valenza esplicativa. Tale variabile,

tuttavia, sembra agire più sulla tipologia di azione adottata per fronteggiare la crisi che sulla capacità di reazione delle imprese. In particolare, si può osservare come le strategie economico-finanziarie siano appannaggio soprattutto delle cooperative di maggiori dimensioni: vi ha fatto ricorso il 72,5% delle cooperative con più di 50 addetti rispetto al 59,5% delle imprese con meno di 5 addetti.

Come abbiamo precedentemente osservato, fra gli effetti prodotti dalla recente crisi internazionale, l'incremento nelle difficoltà di accesso al credito costituisce un fenomeno relativamente circoscritto: è stato segnalato, infatti, da poco più di una cooperativa su cinque. Tuttavia, considerando come la disponibilità delle risorse finanziarie necessarie a sostenere lo sviluppo economico sia uno degli aspetti maggiormente critici in un tessuto produttivo, come quello toscano, caratterizzato dalla prevalenza di piccole e medie imprese, l'indagine ha mirato ad esplorare in profondità il rapporto delle imprese con il sistema del credito. Il giudizio che le imprese esprimono in merito ai servizi offerti dagli istituti bancari che operano sul territorio è nel complesso positivo: il 5,7% delle cooperative si dichiara "molto soddisfatto" e il 47,5% "abbastanza soddisfatto". Molte delle cooperative coinvolte nell'indagine, inoltre, ritengono che, durante il periodo di crisi, gli istituti di credito che operano sul territorio regionale abbiano mostrato una certa sensibilità: il 41,7% delle imprese intervistate, infatti, sottolinea che la propria banca ha mostrato attenzione non solo alle proprie esigenze, ma anche a quelle dei clienti. Le imprese esprimono un livello di apprezzamento maggiore nei confronti delle banche locali che, secondo gli intervistati, offrono condizioni migliori rispetto alle grandi banche della Toscana e, soprattutto, alle grandi banche nazionali.

Molti sono i suggerimenti e le richieste di miglioramento che le cooperative rivolgono alla propria banca. Fra gli items più gettonati le imprese richiedono maggiore facilità di accesso al credito (59,1%), maggiore trasparenza (54,4%) e la semplificazione delle istruttorie e dei tempi di attesa (51,5%). Una quota consistente di cooperative, inoltre, suggerisce la necessità di dare più spazio ai servizi di consulenza e alla personalizzazione del servizio (40,0%) e di avere più efficienza e supporto nelle operazioni bancarie (36,7%).

Se l'accesso al credito costituisce un nodo cruciale per lo sviluppo del tessuto produttivo regionale, il rapporto fra le imprese e il sistema dei confidi dovrebbe essere rafforzato. L'indagine realizzata fra le cooperative della nostra regione evidenzia infatti come soltanto il 23,3% delle imprese intervistate abbia avuto contatti con Consorzi Fidi per il rilascio di garanzie e come appena il 16,4% li abbia effettivamente utilizzati. Il problema sembra riguardare soprattutto le imprese di più piccole dimensioni, per le quali i contatti con i Consorzi Fidi per il rilascio delle garanzie, così come il loro utilizzo, sono decisamente poco frequenti. Secondo l'indagine, infatti, si è rivolto ad un consorzio circa un terzo delle cooperative con più di 50 addetti contro il 10% delle piccole cooperative. Allo stesso modo, li ha utilizzati il 5,7% delle cooperative fino a 5 addetti, rispetto al 25,3% di quelle con più di 50 addetti.

È comunque interessante rilevare che il numero delle cooperative associate a FidiCoop Toscana, che risulta dall'indagine pari al 29%, si è quasi triplicato rispetto al dato rilevato nel 2007 (11%), segnale della capacità dell'organismi di garanzia di accrescere il grado di penetrazione nel sistema delle imprese di riferimento.

Risulta contenuto il livello di conoscenza al Bando Regione Toscana Emergenza Economia (confermando un dato emerso da precedenti indagini). Soltanto il 27,1%

delle cooperative intervistate, infatti, ha dichiarato di conoscere l'iniziativa "anti-crisi" predisposta dalla Regione e di queste appena il 15,2% ha presentato domanda per accedere alle misure di sostegno. In merito, è importante segnalare -anche al fine di potenziare le modalità di diffusione delle informazioni- che la conoscenza del provvedimento regionale risulta tutt'altro che omogenea fra le cooperative intervistate. La percentuale di cooperative che si sono dichiarate a conoscenza dell'iniziativa regionale è più elevata fra quelle di grandi dimensioni (un terzo fra le imprese con più di 50 addetti; il 22,2% fra quelle con meno di cinque), fra i consorzi (il 39,0%), fra le cooperative dell'area Metropolitana (29,3%) e dell'area Centro Meridionale (29,5%) rispetto a quelle dell'area Nord Occidentale (22,8%).

La crisi finanziaria, d'altro lato, ha prodotto i suoi effetti anche sugli istituti bancari che operano sul territorio regionale, molti dei quali hanno visto diminuire la loro redditività. In un contesto caratterizzato da riorganizzazioni e nuovi posizionamenti strategici, anche per effetto di fusioni e cambiamenti negli assetto societari, nel corso del 2009 gli istituti bancari che operano sul territorio regionale sembrano essere stati fortemente penalizzati.

In un contesto così critico, i comportamenti delle banche e le scelte relative alle modalità di relazione con il sistema delle imprese sono stati diversificati. Se, da un lato, le grandi banche hanno teso a contenere l'erogazione di nuovi prestiti, le banche locali, per contro, hanno risposto alla crisi continuando a sostenere il mercato. Il comportamento anticiclico delle banche locali -colto appieno dalle imprese intervistate che, come abbiamo precedentemente osservato, esprimono un maggior grado di apprezzamento rispetto alle condizioni offerte da tali tipologie di banche- risponde alla loro vocazione "territoriale", ma appare anche condizionato dal fatto che alcune grandi banche, proprio in questo periodo di crisi, siano state in qualche modo "distratte", perché particolarmente impegnate nel riassetto proprietario e, naturalmente, nei conseguenti cambiamenti organizzativi e tecnologici.

In un contesto in cui la selettività nella concessione del credito -determinata da una minore disponibilità di risorse- rappresenta un tratto comune a tutti gli operatori del territorio, è interessante osservare come gli istituti bancari abbiano adottato criteri di riferimento diversi. In particolare, se da un lato le grandi banche hanno scelto di sostenere soprattutto le aziende 'sane', le banche locali hanno offerto maggiore sostegno ai soci e ai vecchi clienti.

Per i rappresentati degli istituti bancari che operano sul territorio, il tessuto produttivo regionale continua ad avere un grande handicap: la sottocapitalizzazione diffusa delle imprese toscane, che rende spesso più critico il rapporto di finanziamento.

In questo contesto, il giudizio che i partecipanti esprimono sul sistema di garanzia in Toscana è positivo: l'operato dei confidi appare fondamentale soprattutto in momenti di incertezza come quello attuale e può diventare strategico in considerazione di una crescente domanda di garanzia a copertura del rischio.

Se nel corso degli anni il sistema dei confidi in Toscana è stato oggetto di interventi, che hanno portato ad una maggiore semplificazione delle procedure di lavoro, secondo gli operatori bancari vi sarebbero, tuttavia, ancora dei miglioramenti da fare. In particolare, il servizio erogato dagli organismi di garanzia non dovrebbe limitarsi alle pratiche di selezione di imprese cui destinare finanziamenti a tassi

vantaggiosi, ma dovrebbe anche puntare, così come fanno gli istituti di credito, allo sviluppo di attività di consulenza economico-finanziaria.

Gli istituti bancari valutano positivamente le strategie pubbliche messe a punto per sostenere le imprese in questo periodo di crisi. Tuttavia, se le somme stanziare sono state ingenti, si segnala una eccessiva frammentazione degli interventi e degli strumenti messi in campo dalle amministrazioni pubbliche per sostenere le imprese. Un maggiore coordinamento delle iniziative adottate per facilitare l'accesso al credito, probabilmente, avrebbe reso l'utilizzo delle risorse messe a disposizione più efficace.

NOTA METODOLOGICA

La ricerca si è posta l'obiettivo di studiare gli effetti della crisi finanziaria nel rapporto con le banche. L'analisi è stata condotta intervistando un campione di 632 cooperative toscane. Le interviste sono state realizzate con metodo C.A.T.I..

Il questionario, somministrato telefonicamente, ha indagato gli effetti della crisi sull'andamento della cooperativa, le strategie adottate, i cambiamenti riscontrati nel rapporto con il sistema bancario, le previsioni per il futuro e infine la conoscenza e l'utilizzo degli strumenti messi a punto dalla Regione Toscana. La rilevazione dei dati è stata svolta nel mese di novembre 2009.

Per la formazione del campione abbiamo utilizzato l'Albo delle cooperative incrociato con il registro delle imprese al 31/12/2008 messo a disposizione da Unioncamere Toscana.

Il campione è stato selezionato in maniera proporzionale al numero di cooperative iscritte all'albo per categoria e per provincia. Le cooperative facenti parte delle categorie 'banche di credito cooperativo' e 'consorzi e cooperative di garanzia fidi' sono state escluse dallo studio.

UNIVERSO DELLE COOPERATIVE PER CATEGORIA DI ISCRIZIONE ALL'ALBO E PROVINCIA. 31/12/2008

Categoria di iscrizione all'albo	Provincia										TOTALE
	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	
Consorzi agrari					1				1		2
Consorzi Cooperativi	5	20	3	4	6	4	19	4	2	6	73
Cooperative dettaglianti		2	1	3			2	2	1	1	12
Cooperative di conferimento prodotti agricoli	25	23	36	3	15	3	25	1	10	31	172
Cooperative di consumo	17	44	5	7	11	7	13	7	11	35	157
Cooperative di lavoro agricolo	18	19	27	6	15	4	11	1	5	26	132
Cooperative di pesca			13	9	6	1				1	30
Cooperative di produzione e lavoro	74	367	90	99	270	129	77	71	71	100	1.348
Cooperative di Trasporto	3	7	2	3	3	3	5	6	5	8	45
Cooperative edilizie di abitazione	57	181	77	71	39	41	32	209	31	38	776
Cooperative sociali	59	177	34	49	66	39	57	47	44	55	627
Altre cooperative	89	158	60	60	69	54	61	92	43	51	737
TOTALE	347	998	348	314	501	285	302	440	224	352	4.111

La copertura iniziale del numero di telefono era pari al 36% abbiamo quindi previsto una fase di integrazione dei numeri di telefono. La ricerca dei numeri di telefono è stata svolta utilizzando le banche dati fornite dalle Centrali Cooperative e consultando gli elenchi telefonici disponibili on line. Tale operazione ha permesso di raggiungere una copertura dei numeri di telefono pari al 64%.

Come noto, tra la categoria di appartenenza (articolo 4 del Decreto Ministeriale 23 giugno 2004) e il settore di attività economica (Classificazione Ateco) non c'è una corrispondenza univoca.

Pertanto, si riporta di seguito la distribuzione delle cooperative iscritte all'Albo per settore di attività economica al 31/12/2008.

Come appare evidente dalla tabella ci sono alcune categorie, come le cooperative di lavoro, che risultano trasversali a tutti i settori di attività economica; altre, come le cooperative di dettaglianti, che corrispondono prevalentemente ad un settore merceologico.

COOPERATIVE ISCRITTE ALL'ALBO DELLE COOPERATIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. 31/12/2008

Categoria	Agric. e pesca	Ind. manifattur.	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti magaz. e com.	Int. Monetaria	Att. di servizi prof. e imprend.	Istruzione	Sanità e altri servizi soc.	Altri ser. pub. soc. e pers.	N.c.	TOTALE
Banche di Credito Cooperativo							35					2	37
Consorzi agrari	1			1									2
Consorzi Cooperativi	1	1	11	7	1	6		39	2	1	2	2	73
Consorzi e Cooperative di garanzia e fidi				1			21	4					26
Cooperative dettaglianti				11				1					12
Coop. di conferimento prodotti agricoli	97	31		23				11				10	172
Coop. di consumo	1	4	3	106	6	1		13			16	7	157
Coop. di lavoro agricolo	99	6	1	1	1			1			1	23	132
Coop. di pesca	19			3				1				6	30
Coop. di produzione e lavoro	41	163	167	31	23	233	2	242	20	15	106	305	1.348
Coop. di Trasporto			1	2		37		1				4	45
Coop. edilizie di abitazione	4		299	1	4			363			1	104	776
Coop. sociali	44	28	12	7	6	18	1	73	38	231	33	136	627
Altre coop.	30	30	60	51	35	42	8	258	10	9	127	77	737
TOTALE	337	263	554	244	76	338	67	1.007	70	256	286	676	4.174

STRUMENTI DI INDAGINE

Questionario utilizzato nell'indagine telefonica

1. EFFETTI DELLA CRISI FINANZIARIA SULL'ANDAMENTO DELLA COOPERATIVA

1. Quanto ha influito, sull'andamento della cooperativa, la crisi finanziaria globale?

1. Molto
2. Abbastanza
3. Poco
4. Per niente
5. Non so

2. Può indicarmi con quali conseguenze per la sua impresa si sta materializzando la crisi finanziaria? RM

1. I clienti hanno chiesto una maggiore dilazione/rateizzazione dei pagamenti
2. Abbiamo registrato un calo degli ordini e/o delle vendite
3. Vi sono maggiori difficoltà nell'accesso al credito
Se sì, a quali fattori imputa queste maggiori difficoltà RM:
 1. Aumento dei tassi di interesse passivi
 2. Richiesta di maggiori garanzie
 3. Minori concessioni di credito/scoperto
 4. Tempi più lunghi di istruttoria
 5. Altro, specificare
4. Altro, specificare
5. Nessuna conseguenza
6. Stiamo provvedendo alla chiusura della cooperativa
7. Cooperativa inattiva

2. STRATEGIE ADOTTATE PER FAR FRONTE ALLA CRISI

3. Può indicarmi le strategie occupazionali con le quali avete risposto alla crisi? RM

1. Riduzione del personale
2. Mancato rinnovo dei contratti
3. Ricorso agli ammortizzatori sociali (Cassa integrazione, Mobilità, ecc..)
4. Adozione stato di crisi L.142
5. Stiamo provvedendo alla chiusura della cooperativa → D26
6. Altro, specificare
7. Nessuna strategia
8. Aumento del personale
9. Riduzione dell'orario di lavoro

4. Può indicarmi le strategie rispetto al mercato e al servizio/prodotto con le quali avete risposto alla crisi? RM

1. Abbiamo variato i prezzi dei servizi/ prodotti (aumentato o diminuito)
2. Abbiamo modificato la gamma e/o la qualità dei prodotti/servizi offerti
3. Stiamo cercando nuovi canali/forme distributive/promozionali
4. Abbiamo ridotto gli ordini ai fornitori
5. Abbiamo aderito ad iniziative di rete attivate da associazioni/consorzi/enti pubblici e altre imprese
6. Altro, specificare
7. Nessuna strategia

5. Può indicarmi le strategie economiche-finanziarie con le quali avete risposto o prevedete di rispondere alla crisi? RM

1. Abbiamo chiesto una dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori → D7
2. Abbiamo programmi di investimento in corso (formazione, innovazione, ecc....) → D7
3. Abbiamo fatto ricorso al fondo di riserva→ D7
4. Abbiamo ricapitalizzato l'azienda → D7
5. Abbiamo fatto ricorso all'indebitamento bancario
6. Abbiamo diminuito l'indebitamento bancario→ D7
7. Altro, specificare → D7
8. Nessuna strategia → D7

Se D5_5 = Si

6. Se avete fatto ricorso all'indebitamento bancario, a cosa è servito?

1. Liquidità
2. Investimento
3. Altro, specificare

3. CAMBIAMENTI RISCONTRATI NEL RAPPORTO CON IL SISTEMA BANCARIO

7. Quali sono le più importanti fonti di finanziamento della cooperativa? RM

1. Finanziamento bancario a breve termine
2. Finanziamento bancario a medio lungo termine
3. Prestiti da altre società di intermediazione finanziaria
4. Fondi europei e altre agevolazioni nazionali o regionali
5. Riserva indivisibile
6. Prestito sociale
7. Conferimento da soci sovventori
8. Capitale sociale
9. APC (Azioni Partecipazione Cooperativa)
10. Autofinanziamento (vendita patrimonio)
11. Capitale di rischio
12. Altro (specificare)
13. Nessun finanziamento

8. Lei è cliente di una banca?

1. Sì
2. No → D17

9. Se si è cliente di una banca di credito cooperativo?

1. Sì
2. No

10. Quali dei seguenti servizi bancari utilizza? RM

1. Scoperto di c/c
2. Sconto di cambiali o crediti
3. Anticipazioni delle fatture
4. Mutui
5. Leasing
6. Altro, specificare
7. Nessuno

11. Quanto è soddisfatto dei servizi bancari?

1. Molto
2. Abbastanza
3. Poco
4. Per niente
5. Non so

12. Secondo lei, quale tipologia di banca offre condizioni migliori?

	Migliori condizioni	Peggiori condizioni	Stesse condizioni	Non so
1. Banche piccole Toscana (BCC, Banca popolare, Cassa di Risparmio escluso Firenze, ecc.)	[]	[]	[]	[]
2. Banche grandi nazionali (Cassa di Risparmio di Firenze, Intesa, Unicredit, BNL, ecc.)	[]	[]	[]	[]
3. Banche grandi Toscana (Monte dei Paschi, Banca Toscana, Banca Etruria, ecc.)	[]	[]	[]	[]
4. Altro (specificare)				

Se D7=1 o D7=2 o D10=1 o 2 o 3 o 4 o 5

13a. Per le cooperative che hanno rapporti di finanziamento

Nell'ultimo anno (o dopo la crisi finanziaria) nei rapporti con la banca si sono verificati i seguenti casi: RM

1. Richieste di riduzione degli importi di finanziamento concessi
2. Richieste di aumento di garanzia sugli affidamenti in essere
3. Richieste di aumento dei tassi di interessi passivi
4. Rifiuto di concessione di aumento degli affidamenti
5. Richiesto il rientro totale o parziale del suo scoperto

13b. Per tutti i clienti delle banche

Nell'ultimo anno nei rapporti con la banca si sono verificati i seguenti casi: RM

1. Rifiuto di concessione di nuovi affidamenti/ rinnovo
2. Rifiuto di concessione di mutui
3. Altro, specificare
4. Nessuno

14. In relazione ai prodotti/servizi offerti dalla banche, quali ritiene possano essere i miglioramenti al fine di garantire un maggiore sostegno all'impresa? RM

1. Più spazio per i servizi di consulenza e alla personalizzazione del servizio
2. Più efficienza e supporto nelle operazioni bancarie
3. Maggiore facilità di accesso al credito
4. Più chiarezza e maggiore trasparenza
5. Semplificazione delle istruttorie e dei tempi di attesa
6. Nessun miglioramento
7. Altro, specificare

15. Conoscete la classe di rating assegnata alla vostra cooperativa dalla banca secondo i criteri di Basilea 2?

1. Sì
2. No

16. Qual è stato l'atteggiamento prevalente della vostra banca nel periodo di crisi economica?

(1 risposta)

1. Attento principalmente alle esigenze della banca
2. Attento sia alle esigenze della banca che ai bisogni dei clienti
3. Attento soprattutto ai bisogni dei clienti
4. Altro, specificare
5. Non sa/Non risponde

17. Avete avuto contatti con Consorzi Fidi per il rilascio di garanzie?

1. Sì
2. No → D19

18. Se Sì, li avete utilizzati?

1. Sì
2. No

19. È associato a Fidicoop Toscana o a altri confidi?

1. FidiCoop Toscana
2. Altri Confidi
3. FidiCoop Toscana o Altri Confidi
4. Non associato

20. Conosce il Bando Regione Toscana Emergenza Economia?

1. Sì
2. No → D23A

21. Se Sì, ha fatto domanda?

1. Sì
2. No → D23A

22. Se Sì, le è stato assegnato?

1. Sì
2. No
3. Sono in attesa della risposta

4. PREVISIONI PER IL FUTURO

23a. Può indicare la classe di fatturato realizzata per l'anno 2008?

1. Fino a 150.000,00 euro
2. Da 150.001,00 a 250.000,00 euro
3. Da 250.001,00 a 500.000,00 euro
4. Da 500.001,00 a 1.000.000,00 euro
5. Oltre 1.000.000,00 euro
6. Non risponde

23b. Come prevede sarà l'andamento del fatturato della sua impresa nel 2009 rispetto al 2008?

1. In forte aumento (aumento >5%)
2. In aumento
3. Stabile
4. In diminuzione
5. In forte diminuzione (diminuzione >5%)
6. Non so

24. Quale prevede che sarà il risultato economico per il 2009?

1. In forte perdita
2. In perdita
3. In pareggio
4. In utile
5. In forte utile
6. Non so

25. In definitiva, come si è svolto l'andamento economico della cooperativa nel 2009?

1. Secondo le previsioni
2. Meglio del previsto
3. Peggio del previsto

INFORMAZIONI GENERALI SULLA COOPERATIVA

26. La cooperativa è iscritta ad una delle Centrali Cooperative (AGCI, Confcooperative, Legacoop, UNCI)?

1. Sì
2. No → D28
3. Non so → D28
4. Non risponde → D28

27. Se si specificare quale (RM)

1. Confcooperative
2. Legacoop
3. AGCI (Associazione Generale delle Cooperative Italiane)
4. UNCI (Unione Nazionale Cooperative Italiane)
5. Altro, specificare: _____

28. Categoria di iscrizione all'albo cooperative

1. Consorzi agrari
2. Consorzi cooperativi
3. Cooperative dettaglianti
4. Cooperative di conferimento prodotti agricoli e allevamento
5. Cooperative di consumo
6. Cooperative di lavoro agricolo
7. Cooperative di pesca
8. Cooperative di produzione e lavoro
9. Cooperative di trasporto
10. Cooperative edilizie di abitazione
11. Cooperative sociali, specificare la tipologia
 1. Cooperative di tipo A
 2. Cooperative di tipo B
 3. Consorzi C
 4. Miste C A B
12. Altro, specificare

29. Settore attività

1. Agricoltura, caccia e silvicoltura
2. Pesca, piscicoltura e servizi connessi
3. Estrazione di minerali energetici
4. Estrazione di minerali non energetici
5. Alimentari, bevande e tabacco
6. Tessili ed abbigliamento
7. Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature
8. Legno e dei prodotti in legno
9. Carta, stampa ed editoria
10. Coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari
11. Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali
12. Articoli in gomma e materie plastiche
13. Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
14. Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo
15. Macchine ed apparecchi meccanici

16. Macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche
17. Mezzi di trasporto
18. Altre industrie manifatturiere
19. Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua calda
20. Costruzioni
21. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni
22. Alberghi e ristoranti
23. Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
24. Intermediazione monetaria e finanziaria
25. Informatica, ricerca, altre attività
26. Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
27. Istruzione
28. Sanità e altri servizi sociali
29. Altri servizi pubblici, sociali e personali
30. Attività immobiliari e noleggio
31. Altro specificare

30. Numero addetti (dipendenti a tempo indeterminato, determinato e soci lavoratori)

.....

Traccia degli argomenti utilizzata nei focus group

- **Presentazione dei risultati dell'indagine campionaria realizzata su un campione di cooperative in Toscana**
 1. Percezione degli effetti della crisi finanziaria sulle cooperative
 2. Effetti della crisi finanziaria sull'accesso al credito
 3. Percezione delle condizioni che consentono di ottenere un più agevole accesso al credito
 4. L'atteggiamento delle banche nel periodo di crisi nei confronti delle imprese
 5. Previsioni per il futuro

- **Confronto e dibattito sulle strategie adottate dalle banche nel periodo di crisi nei confronti delle imprese e in particolare nell'accesso al credito**
 1. Quali sono stati gli effetti della crisi sulla redditività bancaria (riduzione dei margini, ...). Quali sono state le strategie bancarie che avete adottato per fare fronte alla crisi (rallentamento affidamento prestiti, irrigidimento condizioni minime, innalzamento spread, richiesta aumento garanzie, ...)
 2. Perché in Italia si mantiene il livello degli spread più alti rispetto al resto dei maggiori paesi europei?
 3. Dall'indagine campionaria si rileva una maggiore difficoltà di accesso al credito, maggiori richieste di garanzie e tempi di istruttoria più lunghi, anche una recente indagine al livello nazionale sulle cooperative evidenzia un irrigidimento delle condizioni per l'accesso al credito. Quali possono essere le cause di questi cambiamenti? Ci potranno essere degli sviluppi futuri diversi?
 4. Quanto ritiene accettabile la critica generalmente rivolta alle banche riguardo ad un presunto eccesso di prudenza (o eccesso di avversione al rischio). Come mai le banche locali hanno concesso maggiori prestiti rispetto alle altre?
(nota: secondo Banca d'Italia, a dicembre 2008, gli affidamenti complessivi sono cresciuti solo del 4%, mentre le banche maggiori hanno azzerato il flusso di nuovi prestiti, le banche più piccole li hanno aumentati del 15%. Come si spiega questo diverso comportamento?)
 5. Nell'accesso al credito quanto conta la qualità del progetto o l'idea imprenditoriale?
 6. Ci sono delle differenze che avete riscontrato tra imprese cooperative e non? Specificare su quali aspetti (patrimonio, ristorni, ecc.)
 7. Negli ultimi anni si è rilevato un recupero di quote di mercato delle banche locali, come interpreta questo dato?
Per il Focus delle Banche locali: l'accrescimento delle vostre quote di mercato sono l'effetto di spontanee scelte della clientela (anche per espulsione da altre banche)? O sono conseguenza di precise strategie commerciali? Come intendente agire in futuro su questo aspetto?

- **Concentrazione e concorrenza nel sistema bancario**
 1. Che effetti hanno registrato le banche nel rapporto con le imprese rispetto al riassetto proprietario (specificare il problema, situazioni debitorie dei grandi gruppi che si riflettono sulle condizioni di credito dei clienti delle banche acquisite)
 2. Dal riassetto bancario ci si potrebbe attendere un miglioramento dell'efficienza del sistema delle banche e, conseguentemente, minori costi per la clientela. Se il numero di banche si è fermato (ha smesso di crescere) e il numero degli sportelli continua ad aumentare, nonostante in Toscana ce ne siano già molti e ben distribuiti. Quali scenari futuri si possono ipotizzare?
 3. Il riassetto bancario, accorpamenti e contrazione delle banche. Individuare vantaggi/opportunità e svantaggi/rischi

- **Il ruolo e il rapporto con i confidi**
 1. Come valuta il ruolo del sistema di garanzia in Toscana? Che ruolo gli riconosce nell'ambito della governance del credito? Quali modifiche apporterebbe al sistema dei confidi anche in prospettiva di Basilea?
 2. Quali possono essere i motivi per cui vengono fermate le istruttorie che sono state valutate positivamente dai confidi?
 3. Le imprese spesso si lamentano per i tempi troppo lunghi di istruttoria. Quali possono essere gli interventi per ridurre i tempi?

□ **Prospettive per il futuro**

1. Alcuni operatori economici considerano che occorre dare respiro alle imprese affinché possano rientrare dalla crisi e, per farlo, si propone di rimandare o allentare i criteri di Basilea. Cosa ne pensa? Qual è, in generale e in base all'esperienza finora fatta, il suo giudizio sui criteri di Basilea?
2. Come valuta gli interventi della regione Toscana per favorire l'accesso al credito delle imprese attraverso i vari interventi in termini di garanzie (emergenza crisi, protocollo d'intesa B/R, fondi, ecc.)?
3. Quali sono a vostro avviso gli interventi auspicabili a livello regionale e nazionale per favorire l'accesso al credito? Cosa dovrebbero fare le imprese in questo periodo di crisi per essere da voi supportate nell'accesso al credito?
4. Quali sono gli insegnamenti raccolti dalle banche in questo periodo di crisi? (efficienza, politiche di diversificazione prodotti, mercato valori,)

APPENDICE STATISTICA

Effetti della crisi finanziaria sull'andamento della cooperativa

Tabella 1

QUANTO HA INFLUITO, SULL'ANDAMENTO DELLA COOPERATIVA, LA CRISI FINANZIARIA GLOBALE?

	Valori assoluti	Valori %
Molto	171	27,1
Abbastanza	228	36,1
Poco	116	18,4
Per niente	77	12,2
Non so	40	6,3
TOTALE	632	100,0

Tabella 2

PUÒ INDICARE CON QUALI CONSEGUENZE PER LA SUA IMPRESA SI STA MATERIALIZZANDO LA CRISI FINANZIARIA?

	Valori assoluti	Valori %
I clienti hanno chiesto una maggiore dilazione/rateizzazione dei pagamenti	260	41,1
Abbiamo registrato un calo degli ordini e/o delle vendite	328	51,9
Vi sono maggiori difficoltà nell'accesso al credito	138	21,8
Altro	8	1,3
Nessuna conseguenze	109	17,2
Stiamo provvedendo alla chiusura della cooperativa	96	15,2
Cooperativa inattiva	9	1,4
<i>Totale rispondenti</i>	632	

Tabella 3

SE SÌ, A QUALI FATTORI IMPUTA QUESTE MAGGIORI DIFFICOLTÀ

	Valori assoluti	Valori %
Aumento dei tassi di interesse passivi	59	42,8
Richiesta di maggiori garanzie	101	73,2
Minori concessioni di credito/scoperto	84	60,9
Tempi più lunghi di istruttoria	61	44,2
Altro	6	4,3
<i>Totale rispondenti</i>	138	

Strategie adottate per far fronte alla crisi

Tabella 4

NUMERO DI STRATEGIE ADOTTATE PER FAR FRONTE ALLA CRISI

	Valori assoluti	Valori %
Nessuna	80	14,9
1 strategia	102	19,0
2 strategie	195	36,4
3 strategie	159	29,7
TOTALE	536	100,0

Tabella 5
TIPI DI STRATEGIE ADOTTATE PER FAR FRONTE ALLA CRISI

	Valori assoluti	Valori %
Strategie occupazionali	193	36,0
Strategie mercato/prodotto	403	75,2
Strategie economiche/finanziarie	373	69,6
<i>Totale rispondenti</i>	536	

Tabella 6
PUÒ INDICARE LE STRATEGIE OCCUPAZIONALI CON LE QUALI AVETE RISPOSTO ALLA CRISI?

	Valori assoluti	Valori %
Riduzione del personale	90	16,8
Mancato rinnovo dei contratti	78	14,6
Ricorso agli ammortizzatori sociali (Cassa integrazione, Mobilità, ecc.)	53	9,9
Adozione stato di crisi L.142	14	2,6
Altro	20	3,7
Nessuna strategia	343	64,0
Aumento del personale	4	0,7
Riduzione dell'orario di lavoro	9	1,7
<i>Totale rispondenti</i>	536	

Tabella 7
PUÒ INDICARE LE STRATEGIE RISPETTO AL MERCATO E AL SERVIZIO/PRODOTTO CON LE QUALI AVETE RISPOSTO ALLA CRISI?

	Valori assoluti	Valori %
Abbiamo variato i prezzi dei servizi/prodotti (aumentato o diminuito) o i costi	142	26,5
Abbiamo modificato la gamma e/o la qualità dei prodotti/servizi offerti	129	24,1
Stiamo cercando nuovi canali/forme distributive/promozionali	206	38,4
Abbiamo ridotto gli ordini ai fornitori	177	33,0
Abbiamo aderito ad iniziative di rete attivate da associazioni/consorzi/enti pubblici e altre imprese	75	14,0
Altro	11	2,1
Nessuna strategia	133	24,8
<i>Totale rispondenti</i>	536	

Tabella 8
PUÒ INDICARE LE STRATEGIE ECONOMICHE-FINANZIARIE CON LE QUALI AVETE RISPOSTO O PREVEDETE DI RISPONDERE ALLA CRISI?

	Valori assoluti	Valori %
Abbiamo chiesto una dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori	161	30,0
Abbiamo programmi di investimento in corso (formazione, innovazione, ecc....)	149	27,8
Abbiamo fatto ricorso al fondo di riserva	55	10,3
Abbiamo ricapitalizzato l'azienda	44	8,2
Abbiamo fatto ricorso all'indebitamento bancario	164	30,6
Abbiamo diminuito l'indebitamento bancario	40	7,5
Altro	4	0,7
Nessuna strategia	163	30,4
<i>Totale rispondenti</i>	536	

Tabella 9
SE AVETE FATTO RICORSO ALL'INDEBITAMENTO BANCARIO, A COSA È SERVITO?

	Valori assoluti	Valori %
Liquidità	119	72,6
Investimento	65	39,6
Altro	3	1,8
<i>Totale rispondenti</i>	164	

Cambiamenti riscontrati nel rapporto con il sistema bancario

Tabella 10

QUALI SONO LE PIÙ IMPORTANTI FONTI DI FINANZIAMENTO DELLA COOPERATIVA?

	Valori assoluti	Valori %
Finanziamento bancario a breve termine	182	34,0
Finanziamento bancario a medio lungo termine	209	39,0
Prestiti da altre società di intermediazione finanziaria	7	1,3
Fondi europei e altre agevolazioni nazionali o regionali	56	10,4
Riserva indivisibile	46	8,6
Prestito sociale	75	14,0
Conferimento da soci sovventori	49	9,1
Capitale sociale	138	25,7
APC (Azioni Partecipazione Cooperativa)	4	0,7
Autofinanziamento	182	34,0
Capitale di rischio	8	1,5
Altro	7	1,3
<i>Totale rispondenti</i>	536	

Tabella 11

LEI È CLIENTE DI UNA BANCA?

	Valori assoluti	Valori %
Si	528	98,5
No	8	1,5
TOTALE	536	100,0

Tabella 12

SE SI È CLIENTE DI UNA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO?

	Valori assoluti	Valori %
Si	217	41,1
No	311	58,9
TOTALE	528	100,0

Tabella 13

QUALI DEI SEGUENTI SERVIZI BANCARI UTILIZZA?

	Valori assoluti	Valori %
Scoperto di c/c	274	51,9
Sconto di cambiali o crediti	67	12,7
Anticipazioni delle fatture	226	42,8
Mutui	182	34,5
Leasing	69	13,1
Altro	8	1,5
Nessuno	90	17,0
<i>Totale rispondenti</i>	528	

Tabella 14

QUANTO È SODDISFATTO DEI SERVIZI BANCARI?

	Valori assoluti	Valori %
Molto	30	5,7
Abbastanza	251	47,5
Poco	186	35,2
Per niente	38	7,2
Non so	23	4,4
TOTALE	528	100,0

Tabella 15
SECONDO LEI, QUALE TIPOLOGIA DI BANCA OFFRE CONDIZIONI MIGLIORI?

Banche piccole Toscana (BCC, Banca popolare, Cassa di Risparmio -escluso Firenze-, ecc.)

	Valori assoluti	Valori %
Migliori	169	32,0
Peggiori condizioni	59	11,2
Stesse condizioni	107	20,3
Non so	193	36,6
TOTALE	528	100,0

Banche grandi nazionali (Cassa di Risparmio di Firenze, Intesa, Unicredit, BNL, ecc.)

	Valori assoluti	Valori %
Migliori	51	9,7
Peggiori condizioni	148	28,0
Stesse condizioni	123	23,3
Non so	206	39,0
TOTALE	528	100,0

Banche grandi Toscana (Monte dei Paschi, Banca Toscana, Banca Etruria, ecc.)

	Valori assoluti	Valori %
Migliori	92	17,4
Peggiori condizioni	126	23,9
Stesse condizioni	123	23,3
Non so	187	35,4
TOTALE	528	100,0

Tabella 16a
PER LE COOPERATIVE CHE HANNO RAPPORTI DI FINANZIAMENTO

Nell'ultimo anno (o dopo la crisi finanziaria) nei rapporti con la banca si sono verificati i seguenti casi:

	Valori assoluti	Valori %
Richieste di riduzione degli importi di finanziamento concessi	45	10,1
Richieste di aumento di garanzia sugli affidamenti in essere	54	12,1
Richieste di aumento dei tassi di interessi passivi	98	22,0
Rifiuto di concessione di aumento degli affidamenti	51	11,5
Richiesto il rientro totale o parziale del suo scoperto	34	7,6
Rifiuto di concessione di nuovi affidamenti/ rinnovo	48	10,8
Rifiuto di concessione di mutui	42	9,4
Altro	27	6,1
Nessun cambiamento	224	50,3
<i>Totale rispondenti</i>	445	

Tabella 16b
PER LE COOPERATIVE CHE NON HANNO RAPPORTI DI FINANZIAMENTO

Nell'ultimo anno nei rapporti con la banca si sono verificati i seguenti casi:

	Valori assoluti	Valori %
Rifiuto di concessione di nuovi affidamenti/rinnovo	4	4,8
Rifiuto di concessione di mutui	2	2,4
Altro	7	8,4
Nessuno	71	85,5
<i>Totale rispondenti</i>	83	

Tabella 17

IN RELAZIONE AI PRODOTTI/SERVIZI OFFERTI DALLA BANCHE, QUALI RITIENE POSSANO ESSERE I MIGLIORAMENTI AL FINE DI GARANTIRE UN MAGGIORE SOSTEGNO ALL'IMPRESA?

	Valori assoluti	Valori %
Più spazio per i servizi di consulenza e alla personalizzazione del servizio	211	40,0
Più efficienza e supporto nelle operazioni bancarie	194	36,7
Maggiore facilità di accesso al credito	312	59,1
Più chiarezza e maggiore trasparenza	287	54,4
Semplificazione delle istruttorie e dei tempi di attesa	272	51,5
Nessun miglioramento	72	13,6
Altro	13	2,5
<i>Totale rispondenti</i>	<i>528</i>	

Tabella 18

CONOSCETE LA CLASSE DI RATING ASSEGNATA ALLA VOSTRA COOPERATIVA DALLA BANCA SECONDO I CRITERI DI BASILEA 2?

	Valori assoluti	Valori %
Si	138	26,1
No	390	73,9
TOTALE	528	100,0

Tabella 19

QUAL È STATO L'ATTEGGIAMENTO PREVALENTE DELLA VOSTRA BANCA NEL PERIODO DI CRISI ECONOMICA?

	Valori assoluti	Valori %
Attento principalmente alle esigenze della banca	186	35,2
Attento sia alle esigenze della banca che ai bisogni dei clienti	220	41,7
Attento soprattutto ai bisogni dei clienti	27	5,1
Altro	9	1,7
Non sa/Non risponde	86	16,3
TOTALE	528	100,0

Tabella 20

AVETE AVUTO CONTATTI CON CONSORZI FIDI PER IL RILASCIO DI GARANZIE?

	Valori assoluti	Valori %
Si	125	23,3
No	411	76,7
TOTALE	536	100,0

Tabella 21

SE SI, LI AVETE UTILIZZATI?

	Valori assoluti	Valori %
Si	88	70,4
No	37	29,6
TOTALE	125	100,0

Tabella 22
È ASSOCIATO A FIDICOOP TOSCANA O A ALTRI CONFIDI?

	Valori assoluti	Valori %
FidiCoop Toscana	154	28,7
Altri Confidi	80	14,9
Non associato	326	60,8
<i>Totale rispondenti</i>	536	

Tabella 23
CONOSCE IL BANDO REGIONE TOSCANA EMERGENZA ECONOMIA?

	Valori assoluti	Valori %
Si	145	27,1
No	391	72,9
TOTALE	536	100,0

Tabella 24
SE SI, HA FATTO DOMANDA?

	Valori assoluti	Valori %
Si	22	15,2
No	123	84,8
TOTALE	145	100,0

Tabella 25
SE SI, LE È STATO ASSEGNATO?

	Valori assoluti	Valori %
Si	8	36,4
No	7	31,8
Sono in attesa della risposta	7	31,8
TOTALE	22	100,0

Previsioni per il futuro

Tabella 26
PUÒ INDICARE LA CLASSE DI FATTURATO REALIZZATA PER L'ANNO 2008?

	Valori assoluti	Valori %
Fino a 150.000,00 euro	98	18,3
Da 150.001,00 a 250.000,00 euro	52	9,7
Da 250.001,00 a 500.000,00 euro	62	11,6
Da 500.001,00 a 1.000.000,00 euro	74	13,8
Oltre 1.000.000,00 euro	142	26,5
Non risponde	108	20,1
TOTALE	536	100,0

Tabella 27

COME PREVEDE SARÀ L'ANDAMENTO DEL FATTURATO DELLA SUA IMPRESA NEL 2009 RISPETTO AL 2008?

	Valori assoluti	Valori %
In forte aumento (aumento >5%)	8	1,5
In aumento	79	14,7
Stabile	181	33,8
In diminuzione	131	24,4
In forte diminuzione (diminuzione >5%)	73	13,6
Non so	64	11,9
TOTALE	536	100,0

Tabella 28

QUALE PREVEDE CHE SARÀ IL RISULTATO ECONOMICO PER IL 2009?

	Valori assoluti	Valori %
In forte perdita	20	3,7
In perdita	128	23,9
In pareggio	202	37,7
In utile	106	19,8
In forte utile	3	0,6
Non so	77	14,4
TOTALE	536	100,0

Tabella 29

IN DEFINITIVA, COME SI È SVOLTO L'ANDAMENTO ECONOMICO DELLA COOPERATIVA NEL 2009?

	Valori assoluti	Valori %
Secondo le previsioni	285	53,2
Meglio del previsto	78	14,6
Peggio del previsto	173	32,3
TOTALE	536	100,0

Informazioni generali sulla Cooperativa

Tabella 30

LA COOPERATIVA È ISCRITTA AD UNA DELLE CENTRALI COOPERATIVE (AGCI, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOOP, UNCI)?

	Valori assoluti	Valori %
Si	440	69,6
No	132	20,9
Non so	52	8,2
Non risponde	8	1,3
TOTALE	632	100,0

Tabella 31

SE SI SPECIFICARE QUALE

	Valori assoluti	Valori %
Confcooperative	168	38,2
Legacoop	235	53,4
AGCI (Associazione Generale delle Cooperative Italiane)	19	4,3
UNCI (Unione Nazionale Cooperative Italiane)	15	3,4
Altro	7	1,6
<i>Totale rispondenti</i>	440	

Tabella 32
CATEGORIA DI ISCRIZIONE ALL'ALBO COOPERATIVE

	Valori assoluti	Valori %
Consorzi agrari	9	1,4
Consorzi cooperativi	34	5,4
Cooperative dettaglianti	8	1,3
Cooperative di conferimento prodotti agricoli e allevamento	20	3,2
Cooperative di consumo	31	4,9
Cooperative di lavoro agricolo	31	4,9
Cooperative di pesca	6	0,9
Cooperative di produzione e lavoro	187	29,6
Cooperative di trasporto	19	3,0
Cooperative edilizie di abitazione	116	18,4
Cooperative sociali, specificare la tipologia	130	20,6
Cooperative di tipo A	74	11,7
Cooperative di tipo B	39	6,2
Consorzi C	3	0,5
Miste C A B	9	1,4
Altro	41	6,5
TOTALE	632	100,0

Tabella 33
CATEGORIA DI ISCRIZIONE ALL'ALBO COOPERATIVE AGGREGATA

	Valori assoluti	Valori %
Consorzi	43	6,8
Coop. Agricole e pesca	57	9,0
Coop. Consumo/dettaglianti	39	6,2
Coop. Produzione e lavoro	187	29,6
Coop. Edilizia di abitazioni	116	18,4
Coop. Sociali	130	20,6
Altre Cooperative	60	9,5
TOTALE	632	100,0

Tabella 34
SETTORE ATTIVITÀ

	Valori assoluti	Valori %
Agricoltura, caccia e silvicoltura	62	9,8
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	11	1,7
Estrazione di minerali energetici	1	0,2
Estrazione di minerali non energetici	2	0,3
Alimentari, bevande e tabacco	17	2,7
Tessili ed abbigliamento	2	0,3
Concia, prodotti in cuoio, pelle e calzature	0	0,0
Legno e dei prodotti in legno	5	0,8
Carta, stampa ed editoria	7	1,1
Coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	0	0,0
Prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0	0,0
Articoli in gomma e materie plastiche	0	0,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	8	1,3
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	6	0,9
Macchine ed apparecchi meccanici	9	1,4
Macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	1	0,2
Mezzi di trasporto	6	0,9
Altre industrie manifatturiere	10	1,6
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua calda	0	0,0
Costruzioni	69	10,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	29	4,6
Alberghi e ristoranti	9	1,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	32	5,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	5	0,8
Informatica, ricerca, altre attività	29	4,6

Tabella 34 segue

	Valori assoluti	Valori %
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3	0,5
Istruzione	17	2,7
Sanità e altri servizi sociali	40	6,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	155	24,5
Attività immobiliari e noleggio	75	11,9
Altro	22	3,5
TOTALE	632	100,0

Tabella 35
SETTORE ATTIVITÀ AGGREGATO

	Valori assoluti	Valori %
Agricoltura e pesca	73	11,6
Industria manifatturiera	74	11,7
Costruzioni	69	10,9
Commercio e alberghi	38	6,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	32	5,1
Sanità e altri servizi sociali	40	6,3
Servizi pubblici sociali personali	175	27,7
Attività immobiliari e noleggio	75	11,9
Altri servizi	56	8,9
TOTALE	632	100,0

Tabella 36
NUMERO ADDETTI

Classi	Valori assoluti	Valori %
Fino a 5	228	36,1
Da 6 a 10	103	16,3
Da 11 a 50	201	31,8
Oltre 50	93	14,7
Non indicato	7	1,1
TOTALE	632	100,0

Tabella 37
COOPERATIVE PER PROVINCIA

	Valori assoluti	Valori %
Arezzo	61	9,7
Firenze	146	23,1
Grosseto	56	8,9
Livorno	49	7,8
Lucca	76	12,0
Massa Carrara	39	6,2
Pisa	48	7,6
Prato	75	11,9
Pistoia	27	4,3
Siena	55	8,7
TOTALE	632	100,0

Tabella 38
AREA VASTA

	Valori assoluti	Valori %
Area vasta metropolitana	248	39,2
Area vasta nord occidentale	212	33,5
Area vasta centro meridionale	172	27,2
TOTALE	632	100,0

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2010
presso Tipografia NOVA srl di Signa - Firenze
www.tipografianova.eu

ISBN 978-88-6517-008-3

ISBN 978-88-6517-008-3